

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

2024 - 2026

(ai sensi della legge 190/12 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e del Piano nazionale Anticorruzione P.N.A.)

1^ edizione	Determina Amministratore Unico n. __ dell'8 giugno 2011
2^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 23 del 17 giugno 2013
3^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 10 del 27 gennaio 2015
4^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 35 del 9 giugno 2017
5^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 58 del 2 agosto 2018
6^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 3 del 25 gennaio 2019
7^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 6 del 31 gennaio 2020
8^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 57 del 29 marzo 2021
9^ edizione	Determina Amministratore Unico n° 74 del 26 aprile 2022
10^ edizione	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 29 marzo 2023
11^ edizione	Deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 26 gennaio 2024

Sommario

BREVE PREMESSA NORMATIVA.....	3
FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PTPCT	6
SEZIONE I - "ANTICORRUZIONE"	8
1. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA	8
2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	10
2.1 Organo di indirizzo – Consiglio di Amministrazione.....	10
2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT).....	11
2.3 Supporto operativo all'RPCT. Referenti - Responsabili degli uffici	17
2.4 L'Organismo di Vigilanza	19
2.5 Struttura analoga agli OIV	19
2.6 RASA	20
2.7 Ogni dipendente aziendale	20
3. OBIETTIVI STRATEGICI	20
4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO	23
4.1 Analisi del contesto esterno.....	23
4.2 Analisi del contesto interno	26
4.3 La valutazione e gestione dei rischi	33
5. MISURE PREVENTIVE	35
5.1 Misure generali.....	36
5.2 Misure specifiche	53
6. MONITORAGGIO E RIESAME	55
SEZIONE II - "TRASPARENZA"	58
1. BREVE INQUADRAMENTO NORMATIVO	58
2.1 I compiti del Responsabile RPCT	61
2.2 Responsabilità.....	62
3.1 Processo di attuazione del PTPCT	62
3.2 Adempimento degli obblighi di pubblicazione – Procedura Trasparenza – Elenco degli obblighi di pubblicazione.....	63
3.3 Aggiornamento	65
3.4 Revisione.....	66
3.5 Conoscibilità e accessibilità alle informazioni	66
IL SISTEMA DISCIPLINARE.....	68
ALLEGATI	68

BREVE PREMESSA NORMATIVA

In relazione al contesto normativo si indicano brevemente, secondo le indicazioni di ANAC, le principali disposizioni di riferimento.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”* è intervenuta in attuazione dell’art. 6 della Convenzione dell’Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall’Assemblea generale dell’ONU il 31 ottobre 2003 (nota come Convenzione di Merida) e ratificata ai sensi della legge 3 agosto 2009, n.116 e degli articoli 20 e 21 della Convenzione penale sulla corruzione di Strasburgo del 27 gennaio 1999 e ratificata ai sensi della legge 28 giugno 2012 n. 110.

L’adozione di misure idonee a combattere il fenomeno della corruzione è inoltre stata sollecitata da organismi internazionali di cui è parte l’Italia, in particolare dal GRECO (Groupe d’Etats contre la Corruption) del Consiglio di Europa, che ha rilevato trattarsi di *“fenomeno consueto e diffuso”*, dal WGB (Working Group on Bribery) dell’OCSE e dall’IRG (Implementation Review Group) per l’attuazione della Convenzione contro la corruzione delle Nazioni Unite.

A partire dalla legge 190/2012 è stato, dunque, definito un macrosistema di intervento fondato sulla cultura della prevenzione della corruzione delineando un insieme di regole volte a garantire legalità e trasparenza all’azione pubblica. In particolare, il Legislatore ha definito un sistema organico il cui obiettivo, come precisato nella Relazione illustrativa del relativo disegno di legge, è *la prevenzione e la repressione del fenomeno della corruzione attraverso un approccio multidisciplinare, nel quale le sanzioni rappresentano solo alcuni degli strumenti utilizzabili per contrastare l’illegalità nell’azione amministrativa, in quanto l’attenzione viene focalizzata innanzitutto sui presidi da attuare in via preventiva.*

In questo senso, fondamentale strumento di prevenzione della corruzione è il principio di trasparenza che è alla base del *Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33*, come modificato dal d.lgs. 25 maggio 2016 n. 97 e s.m.i. *“Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*.

Il sistema definito dal Legislatore negli anni è stato costantemente integrato e supportato dagli atti di indirizzo emanati dall’ANAC (PNA, Delibere, linee guida, ..) ai fini dell’adozione di idonee misure di prevenzione della corruzione. Per tali atti si rinvia alla relativa sezione del sito ANAC in materia di anticorruzione, trasparenza e Contratti Pubblici, al seguente link:

https://www.anticorruzione.it/per-le-amministrazioni-pubbliche/categories/119067?p_r_p_resetCur=true&p_r_p_categoryId=119067#nav-filtercategoryNavigation45246

nonché alla sezione:

<https://www.anticorruzione.it/indicatori-di-contesto>

A partire dal 2020 si è assistito ad una fase complessa di interventi normativi, anche di natura emergenziale, al fine di far fronte alle ricadute economiche negative derivanti dalla pandemia da Covid 19, con la definizione di obiettivi di semplificazione e innovazione digitale connessi agli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per superare il periodo di crisi pandemica, oggi reso ancor più problematico dagli eventi bellici in corso nell'Europa dell'Est. L'ingente flusso di denaro a disposizione, da una parte, e le deroghe alla legislazione ordinaria introdotte per esigenze di celerità della realizzazione di molti interventi, dall'altra, ad avviso dell'Autorità, richiedono il rafforzamento dell'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione per evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, con ciò senza incidere sullo sforzo volto alla semplificazione e alla velocizzazione delle procedure amministrative.

Le riforme introdotte hanno importanti ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Tra i più rilevanti interventi che costituiscono riferimenti per la stesura del presente Piano da parte di Infra.To S.r.l., società a socio unico Comune di Torino, e quindi a controllo pubblico, si richiamano i seguenti.

- La Delibera n. 1134 del 8/11/2017 le *“Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, che definiscono il quadro normativo sulla disciplina della prevenzione della corruzione e della trasparenza negli organismi controllati e partecipati da parte delle amministrazioni pubbliche.

Link: [Atto \(anticorruzione.it\)](https://www.anticorruzione.it)

- Il PNA 2019 approvato con Delibera n. 1064 del 13 novembre 2019.

- Il PNA 2022 approvato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, e aggiornato con Delibera n.605 del 19 dicembre 2023 (Aggiornamento 2023)

Il PNA 2022 costituisce atto di indirizzo per le pubbliche amministrazioni e per gli altri soggetti tenuti all'applicazione della normativa con durata triennale.

Esso si colloca nel predetto contesto normativo e recepisce le novità introdotte nell'organizzazione delle pubbliche amministrazioni, dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80, recante *“Misure urgenti per il rafforzamento della capacità amministrativa delle pubbliche amministrazioni funzionali all'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e per l'efficienza della giustizia”*, che ha introdotto il PIAO (Piano Integrato di attività e organizzazione, per le amministrazioni con più di 50 dipendenti).

Link: <https://www.anticorruzione.it/-/pna-2022-delibera-n.7-del-17.01.2023>

- Al paragrafo 10 del PNA 2022 si prevede un Piano in forma semplificata per le amministrazioni/enti fino a 50 dipendenti, con modalità da definirsi in un apposito decreto del Ministro per la pubblica amministrazione.

L'aggiornamento del PNA è dedicato ai soli contratti pubblici in esito all'entrata in vigore del nuovo Codice dei Contratti Pubblici di cui al d.lgs. 36/2023.

- Il D.P.R. 24 giugno 2022 n. 81 *“Regolamento recante individuazione degli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione”* e il D.M. del 30 giugno 2022 n. 132, *“Regolamento recante definizione del contenuto del Piano integrato di attività e organizzazione”* che hanno definito la disciplina del PIAO. Come sottolineato da ANAC, *“le riforme introdotte con il PNRR e con la disciplina sul Piano integrato di organizzazione e Attività (PIAO) hanno importanti ricadute in termini di predisposizione degli strumenti di programmazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza, siano tali misure inserite nel PIAO, siano esse collocate nei PTPCT, o ad integrazione dei MOG 231, nel caso dei soggetti privati che adottano tale Modello in attuazione del d.lgs. n. 231/2001.”*.

- gli “Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022”, approvati dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022 (di seguito anche solo gli “Orientamenti 2022”).

Link: <https://www.anticorruzione.it/-/orientamenti-per-la-pianificazione-anticorruzione-e-trasparenza-2022-1>

- in attuazione della norma di delega contenuta nella *legge 21 giugno 2022, n. 78*, è stato emanato il *D.Lgs. 31 marzo 2023, n. 36*, recante il Codice dei contratti

pubblici, in vigore dal 01/04/2023 ma con efficacia dal 01/07/2023 e - limitatamente alle disposizioni su: pubblicità, digitalizzazione, trasparenza e accesso, qualificazione delle Stazioni Appaltanti - dal 01/01/2024.

L'emanazione del nuovo codice dei contratti pubblici costituisce anch'esso attuazione del traguardo del PNRR. Di rilievo, ai fini del presente Piano, le disposizioni contenute nel Libro primo - Parte seconda – articoli da 19 a 36, in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti (disposizioni entrate in vigore a decorrere dall'01/01/2024) che correlano inscindibilmente la trasparenza alla digitalizzazione delle procedure amministrative, anche in tema di contrattualistica pubblica. L'art. 28 comma 1 del Codice dei Contratti Pubblici 36/2023 dispone, tra l'altro, che *“le informazioni e i dati relativi alla programmazione di lavori, servizi e forniture, nonché alle procedure del ciclo di vita dei contratti pubblici, ove non considerati riservati ai sensi dell'articolo 35 ovvero secretati ai sensi dell'articolo 139, sono trasmessi tempestivamente alla Banca dati nazionale dei contratti pubblici attraverso le piattaforme digitali di cui all'articolo 25”*. L'evoluzione legislativa in materia di trasparenza, quale tassello imprescindibile della lotta alla corruzione, si concentra sulle seguenti parole: DIGITALIZZAZIONE – INTEROPERABILITA' – EFFICIENZA – FIDUCIA.

FINALITA' E ARTICOLAZIONE DEL PTPCT

La prevenzione della corruzione è dimensione del “valore pubblico” della società Infratrasporti.To srl (d'ora in avanti anche solo Infra.To), ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione aziendale. Al fine di prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, il presente PTPCT, vuole orientare correttamente l'attività, in condivisione e sinergia con il Modello Organizzazione, Gestione e Controllo della Società (MOG 231) e con l'attuazione del Sistema Integrato di Qualità, sicurezza e Ambiente (SQSA), attraverso la definizione di un processo di analisi, monitoraggio, gestione e prevenzione del rischio, e con l'obiettivo del suo miglioramento mediante un lavoro in team, che vuole contribuire a generare valore pubblico.

Il presente PTPCT, coerentemente con quanto previsto dal D.Lgs. n. 97/2016, integra il MOG 231, ed è articolato in due principali Sezioni:

- 1) **Sezione I: Anticorruzione.** In questa parte sono analizzati gli organi preposti alla attuazione del Piano, gli obiettivi strategici individuati, il monitoraggio e riesame.
- 2) **Sezione II: Trasparenza.** In questa parte sono descritti i compiti e le responsabilità in materia.

- 3) **Sistema Disciplinare.** Nella Parte finale vi è il rinvio al sistema disciplinare.
- 4) **Allegati.**

SEZIONE I - “ANTICORRUZIONE”

1. IL PIANO DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA

Dall’entrata in vigore della legge 190/12 “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione*”, in linea con le indicazioni normative e con la cultura della legalità che permea la Società, Infra.To adotta annualmente il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza, inizialmente concepito come integrazione della Parte Speciale A del MOG.

Infra.To, in quanto società in house a socio unico Comune di Torino, con meno di 50 dipendenti è tenuta all’adozione di misure integrative del MOG 231, ovvero di un documento che tenga luogo del PTPCT (vedi PNA 2022 al paragrafo 2.2, Tabella 3).

L’aggiornamento del Piano 2024 si colloca in una linea di continuità con i precedenti PTPCT e, in particolare, contiene gli aggiornamenti del PTPCT 2023-2025, che si sono resi necessari alla luce delle novità normative e dell’organizzazione societaria.

Il Piano è approvato come documento autonomo, integrativo del MOG 231. L’autonomia dei due documenti, che vengono così resi più fruibili, non elide la forte integrazione dei due sistemi, grazie alla quale Infra.To si prefigge l’obiettivo di minimizzare il rischio di fenomeni corruttivi garantendo elevati livelli di trasparenza in tutte le attività societarie.

Il “**Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza**” (d’ora in avanti anche il “Piano” ovvero “PTPCT”), si ispira ai principi ed alle indicazioni tempo per tempo fornite dall’ANAC ed ha le seguenti finalità:

- dare attuazione agli adempimenti previsti dalla legge 190/12, dal PNA e dalle linee guida emanate dall’ANAC;
- favorire la creazione di valore pubblico, definendo gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- attuare tutti gli interventi necessari a garantire il puntuale adempimento delle disposizioni di legge in tema di trasparenza;
- ridurre il rischio che si manifestino casi di corruzione;
- aumentare la capacità di prevenire il verificarsi di corruzione, con l’analisi dei rischi per processi e sub processi, alla luce dell’assetto organizzativo aziendale e delle novità normative;

- creare un contesto sfavorevole alla corruzione;
- identificare, aggiornare e implementare le misure organizzative volte a prevenire e contenere il rischio di assunzione di decisioni non imparziali.

I PTPCT adottati nel triennio precedente hanno recepito le indicazioni metodologiche e di semplificazione indicate dall’Autorità, per l’adozione graduale di concrete misure di prevenzione e di sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dell’intera struttura, anche al fine di favorire la fruibilità e la massima diffusione del documento stesso. Le modifiche organizzative del 2022 e l’evoluzione societaria, con implementazione delle attività, anche connesse alla qualificazione di Infra.To quale Centrale di Committenza avvenuta nel 2023, necessitano di intraprendere un percorso di miglioramento graduale e pianificato, volto anche dalla individuazione di risorse da destinare all’attuazione del Piano.

L’aggiornamento del presente Piano rileva le risultanze dell’attività condotta nel corso dei precedenti anni e nel 2023.

In particolare, si evidenzia che:

- l’attuale RPCT è stato nominato a far data dal 1/4/2021;
- in Infra.To non sono mai stati riscontrati fatti corruttivi o ipotesi di disfunzioni amministrative significative;
- al RPCT non sono pervenute segnalazioni di possibili fenomeni corruttivi;
- nel corso dei monitoraggi effettuati non sono state rilevate irregolarità;
- le misure di prevenzione hanno trovato regolare attuazione nei precedenti anni e nel 2023, anche per quanto riguarda la trasparenza;
- non sono state irrogate sanzioni e non sono state rilevate irregolarità da parte degli organi esterni deputati al controllo contabile;
- è stata segnalata nel 2023 all’autorità una presunta violazione del divieto di pantouflage.

2. SOGGETTI E RUOLI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

2.1 Organo di indirizzo – Consiglio di Amministrazione

L'assemblea di Infra.To in data 26 luglio 2022 ha nominato il nuovo organo amministrativo, passando da un Amministratore Unico a un Consiglio di amministrazione composto di tre membri, tutti di nomina diretta ai sensi dell'art. 2449 c.c.

L'organo amministrativo è stato nominato per tre esercizi, fino all'approvazione del Bilancio di esercizio 31/12/2024.

Il Socio Unico Città di Torino ha motivato la scelta dell'organo collegiale, ai sensi dell'art. 11 del d.lgs. 175/2016 e s.m.i., per garantire il miglior perseguimento delle finalità istituzionali della società, operante in ambito di progettazione delle infrastrutture strategiche della mobilità cittadina (metropolitana e linee tranviarie). Tenuto conto delle caratteristiche dimensionali dei progetti in corso di realizzazione e della portata dei contributi pubblici affidati, si è ritenuto necessario favorire la collegialità delle decisioni strategiche.

L'introduzione di un consiglio di amministrazione, per una Società destinata in modo ancora più stabile e strutturale a partecipare alla realizzazione del futuro infrastrutturale della Città di Torino, garantisce inoltre la possibilità di un raccordo migliore e più partecipativo nei confronti di tutti gli *stake holders* interessati ed è garanzia di pluralità e controllo, anche in ottica di anticorruzione.

L'integrazione dell'organo amministrativo è stata altresì sostenuta dall'intenzione, da parte del Comune di Torino, di avvalersi della società Infra.To quale stazione appaltante e centrale di committenza (obiettivo raggiunto nell'anno 2023 con la relativa qualificazione della società) per le attività afferenti la missione della società e per eventuali altre commesse pubbliche di interesse della Città di Torino, valorizzando a riguardo le disposizioni normative di recente introdotte in ordine agli interventi sostenuti e promossi nel contesto del PNRR - Piano nazionale di Rinascita e Resilienza, che ha portato nel corso del 2023 all'emanazione del nuovo codice appalti approvato con d.lgs. 36/2023, che disciplina all'art. 63 la qualificazione delle stazioni appaltanti e delle centrali di committenza.

L'assemblea del 30 novembre 2022 ha approvato la modifica dello statuto sociale con la previsione nell'oggetto sociale della possibilità di svolgere l'attività di centralizzazione delle committenze, anche ausiliarie, ai sensi dell'art. 3 comma 2, lettere l) e m) e dell'art. 37 del decreto legislativo 50/2016 e s.m.i., anche in forma di Stazione Unica Appaltante ai sensi dell'articolo 13 L. 136/2010.

L'assemblea ordinaria del 26 luglio 2022, visto l'art. 11 comma 8 del d.lgs. 175/2016 e l'art. 16 dello Statuto sociale ha autorizzato altresì l'attribuzione di deleghe al Presidente del Consiglio di Amministrazione, nominato quale Amministratore Delegato.

Resta tuttavia in capo all'organo amministrativo nella sua composizione collegiale, il ruolo di organo di indirizzo strategico per una reale ed efficace prevenzione della corruzione, attraverso la creazione di un contesto istituzionale e organizzativo favorevole ad una sana gestione.

La normativa di riferimento prevede che l'Organo di Indirizzo sia tenuto a:

- nominare il RPCT e assicurare che esso disponga di funzioni e poteri idonei allo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività (art. 1, co. 7, l. 190/2012);
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza tenendo conto della peculiarità di ogni amministrazione e degli esiti dell'attività di monitoraggio del PTPCT;
- adottare il PTPCT (art. 1, co. 7 e 8, l. 190/2012), su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno, o diverso termine fissato dalla autorità stessa.

L'RPCT presenta all'organo amministrativo la relazione annuale, che dà conto dell'attività svolta, e comunica allo stesso organo le segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza.

2.2 Il Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza (RPCT)

L'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione e quello di Responsabile della trasparenza è unificato in capo ad un unico soggetto, rafforzandone il ruolo e prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, in attuazione del combinato disposto dell'art. 1 comma 7 della L.190/2012 e dell'art. 43 del d.lgs. 33/2013.

Infra.To ha conferito l'incarico di RPCT, a far data dal 1° aprile 2021, all'Avv. Giuseppa Ponziano, attualmente Responsabile dell'Ufficio Legale e Societario, Compliance e Risk Management.

Si precisa che, anche alla luce di quanto previsto dalle linee guida adottate con Determina ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017 nonché di quanto indicato negli Orientamenti 2022 sez. 1 e nel PNA 2022 all.3, l'individuazione dell'RPCT non è ricaduta su un dirigente, ma su un quadro, in considerazione delle dimensioni della Società che ha nel suo organigramma solo tre figure dirigenziali, tutte assegnate allo svolgimento di

compiti gestionali in aree a rischio corruttivo (Area costruzione e direzione lavori – Area Amministrazione Finanza e Controllo, Area progettazione e pianificazione).

L'RPCT risulta iscritto nell'apposita sezione ANAC <https://servizi.anticorruzione.it/portal/classic/home>, in coerenza con il Regolamento registro RPCT ANAC – adottato con Delibera n. 27 del 19 gennaio 2022.

All'RPCT non è attribuito alcun compenso aggiuntivo.

a) *Durata in carica, sostituzione e revoca dell'RPCT*

Il Responsabile resta in carica per un periodo non superiore ad anni tre, salvo l'ipotesi di formale rinnovo dell'incarico.

La rinuncia all'incarico da parte del Responsabile può essere esercitata in qualsiasi momento e deve essere comunicata all'organo amministrativo per iscritto unitamente alle motivazioni che l'hanno determinata.

In caso di temporanea e improvvisa assenza, l'organo amministrativo valuta le ragioni e, all'esito della valutazione, valuta l'opportunità di nominare tempestivamente un eventuale sostituto, con provvedimento motivato definendo la durata dell'incarico sostitutivo, ovvero, ove riscontri una vera e propria *vacatio* del ruolo, valuta la necessità di nominare un nuovo responsabile, quale presupposto necessario alla strategia di prevenzione della corruzione

La revoca dell'incarico potrà avvenire per giusta causa, per impossibilità sopravvenuta o allorquando vengano meno in capo al responsabile i requisiti di imparzialità, autonomia, indipendenza ed onorabilità.

Qualora i requisiti del Responsabile dovessero venir meno nel corso dell'incarico l'organo amministrativo procederà alla revoca dell'incarico ed alla sua sostituzione con soggetto diverso che presenti i requisiti richiesti.

Per giusta causa di revoca dovrà intendersi:

- l'interdizione o l'inabilitazione, ovvero una grave infermità che renda il Responsabile inidoneo a svolgere le proprie funzioni di vigilanza, o un'infermità che, comunque, comporti l'assenza dal luogo di lavoro per un periodo superiore a sei mesi;
- un grave inadempimento dei propri doveri (es. mancata predisposizione della relazione annuale e degli obblighi informativi) così come definiti nel presente Piano;

- il coinvolgimento della società o di un soggetto ad essa appartenente in un procedimento penale, ove risultino dagli atti, gravi omissioni dell'attività di vigilanza, addebitabili al Responsabile;
- una sentenza di condanna anche non passata in giudicato, a carico del Responsabile per aver personalmente commesso uno dei reati presi in considerazione nell'art. 7, co. 1, lett. da a) ad f) del D. Lgs. 235 del 2012, nonché uno dei reati contro la pubblica amministrazione;
- una sentenza di condanna passata in giudicato, a carico del Responsabile ad una pena che importa l'interdizione, anche temporanea, dai pubblici uffici, ovvero l'interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese;
- il rinvio a giudizio come previsto dall'art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001.

È dunque fatto dovere al RPCT di dare tempestiva comunicazione all'Organo amministrativo in merito alla pendenza di procedimenti penali relativi alle fattispecie considerate, nonché in merito all'evoluzione dei medesimi.

Al fine di consentire all'ANAC di poter esercitare il potere attribuitole dalla legge sui provvedimenti di revoca del RPCT, nel caso in cui emerga la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione, è onere della Società comunicare tempestivamente all'Autorità l'adozione degli atti di revoca del RPCT.

Poiché il termine a disposizione dell'Autorità per le verifiche è di soli trenta giorni dal momento del ricevimento dell'atto, è necessario che la comunicazione della revoca sia corredata di tutta la documentazione relativa al procedimento di revoca nonché di ogni altro documento ritenuto utile a chiarire i motivi della revoca, unitamente ad eventuali atti e osservazioni prodotti dal RPCT nell'ambito del già menzionato procedimento.

La Società provvede, su impulso dell'Autorità, al riesame del provvedimento di revoca laddove quest'ultima rilevi, a seguito dell'istruttoria, la possibile esistenza di una correlazione tra la revoca e le attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Ove si confermi la revoca, nella motivazione del provvedimento la Società è tenuta a riferirsi agli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall'Autorità.

Qualora la Società ometta di comunicare il provvedimento di revoca all'ANAC, fatte salve le responsabilità penali ed amministrative, quest'ultima può prendere in considerazione segnalazioni relative alla revoca dei RPCT. In tali casi, può richiedere la comunicazione dei provvedimenti di revoca alla Società.

L'efficacia della revoca è, comunque, sospesa dalla comunicazione all'Autorità del provvedimento.

L'eventuale richiesta di riesame del provvedimento di revoca, approvata dal Consiglio dell'Autorità, è trasmessa al Consiglio di Amministrazione, nonché al RPCT interessato, e comporta il protrarsi dell'inefficacia del provvedimento di revoca fino alla data di approvazione del provvedimento conclusivo del procedimento di riesame.

Per tale ragione è fatto divieto di nominare un nuovo RPCT fino alla completa conclusione del procedimento di riesame del provvedimento di revoca.

L'esito del procedimento di riesame è comunicato all'Autorità che ne prende atto, eventualmente ribadendo le proprie motivazioni.

In caso di demansionamento, trasferimento, o adozione di altre misure organizzative aventi effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro del RPCT, l'ANAC può instaurare un contraddittorio con la Società.

Qualora all'esito dell'istruttoria, l'Autorità rilevi la possibile fondatezza dell'esistenza di una correlazione tra le misure discriminatorie di cui sopra adottate nei confronti del RPCT e l'attività da questi svolta in materia di prevenzione della corruzione può richiederne il riesame.

La Società è tenuta a comunicare all'Autorità gli esiti del procedimento di riesame degli atti indicati nella richiesta dell'Autorità. Anche in tal caso ove gli atti siano di conferma dei precedenti, la motivazione deve espressamente riflettere gli elementi contenuti nella richiesta di riesame adottata dall'Autorità.

b) Compiti e responsabilità

Il Responsabile RPCT, in coerenza con quanto disposto dalle L. 190/2012, dalla Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 e dal PNA 2022 All. n.3 paragrafo 1.8 "Attività e poteri del RPCT", predispone e aggiorna il Piano di prevenzione della corruzione e della Trasparenza e lo sottopone all'organo amministrativo per la sua approvazione e per ogni successivo aggiornamento e verifica la tenuta complessiva del sistema al fine di contenere fenomeni di cattiva amministrazione.

Il Responsabile verifica che il PTPCT sia pubblicato sul sito internet della Società nella sezione "Società Trasparente", sotto-sezione di primo livello "Altri contenuti-Prevenzione della corruzione". A tale sotto-sezione si può rinviare tramite link dalla sotto-sezione di primo livello "Disposizioni generali".

Il PTPCT e i suoi aggiornamenti restano pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti per cinque anni, ai sensi dell'art. 8, co. 3 del d.lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile deve inoltre:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità ed, in particolare, vigilare sull'attuazione da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio contenute nel Piano stesso, nonché proporre la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della società o quando siano emanati provvedimenti legislativi che richiedano una revisione del Piano;
- collaborare d'intesa con le funzioni aziendali competenti, alla formazione, sui temi di legalità, etica e misure di prevenzione alla corruzione, dei dipendenti destinati ad operare in settori nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati;
- collaborare alla predisposizione di adeguati meccanismi informativi e a identificare le informazioni che devono essere trasmesse o messe a sua disposizione;
- segnalare tempestivamente all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare, i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- segnalare all'organo amministrativo e all'OIV i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione oltre ad eventuali disfunzioni inerenti all'attuazione dei PTPCT;
- predisporre la relazione annuale in cui sono indicati i risultati dell'attività svolta assicurandone la pubblicazione sul sito internet della società alla sezione "Società trasparente/Altri contenuti Corruzione";
- inviare all'organo amministrativo e all'OIV la relazione annuale;
- espletare i compiti a esso affidati dalla legge e dai regolamenti interni in materia di *wistleblowing*;
- espletare i compiti ad esso affidati dalla legge e dai regolamenti interni e dal presente PTPCT in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi, anche con riguardo a quanto previsto dall'art. 21 del d.lgs. 39/2013 e s.m.i. con riguardo all'ambito di applicazione del divieto di pantouflage;
- dare seguito, d'intesa con l'Amministratore delegato, a tutte le richieste di chiarimenti/comunicazioni, inerenti all'applicazione del Piano, provenienti dal

Comune di Torino mediante la messa a disposizione della documentazione eventualmente richiesta;

- collaborare attivamente con l'ANAC e fornire le informazioni e i documenti eventualmente richiesti in tempi brevi, possibilmente corredati da una relazione quanto più esaustiva possibile, utile ad ANAC per svolgere la propria attività;
- garantire l'individuazione del soggetto Responsabile dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (RASA) da parte del Consiglio di Amministrazione;
- individuare e valutare l'opportunità dell'inserimento di clausole risolutive sia nei contratti in generale, sia con consulenti, collaboratori, procuratori e terzi che intrattengono rapporti con Infra.To, nell'ambito delle attività aziendali "sensibili" in ordine ai reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
- esaminare altresì l'eventuale documentazione pervenutagli dalle funzioni aziendali relativa ad atti ufficiali, quali, in particolare, provvedimenti e/o notizie provenienti da organi di Polizia Giudiziaria, o da qualsiasi altra Autorità, dai quali si evinca lo svolgimento di indagini, anche nei confronti di ignoti, per i reati contro la Pubblica Amministrazione; le richieste di assistenza legale inoltrate dai dipendenti in caso di avvio di procedimento giudiziario per tali reati; le notizie relative all'evidenza di procedimenti disciplinari svolti e delle eventuali sanzioni irrogate, ovvero dei provvedimenti di archiviazione di tali procedimenti con le relative motivazioni;
- monitorare le iniziative per la diffusione della conoscenza e della comprensione dell'etica e della trasparenza adottate dal Comune di Torino;
- accedere alla documentazione di procedimenti disciplinari. Per tali motivi la direzione del personale ha l'obbligo di informare il Responsabile, dell'apertura di procedimenti disciplinari qualora abbiano ad oggetto attività considerate "a rischio reato";
- condurre, unitamente all'ODV, ricognizioni periodiche delle attività aziendali al fine di verificare l'adeguatezza della mappatura delle attività sensibili, delle procedure o dei protocolli aziendali, delle soluzioni organizzative adottate a fronte delle attività a rischio individuate;
- se necessario suggerire alle e sollecitare le Funzioni Aziendali competenti all'attuazione di interventi volti all'adozione, al miglioramento o all'adeguamento

di procedure, protocolli, norme comportamentali, misure organizzative, verificando l'attuazione delle proprie prescrizioni.

Per le responsabilità dell'RPCT, si richiama la normativa, in quanto compatibile, nonché quanto previsto dal PNA 2022 (All. n. 3 paragrafo 1.9) e successivi aggiornamenti.

c) Poteri del Responsabile della prevenzione della corruzione e trasparenza RPCT

Per l'adempimento dei compiti sopra elencati il Responsabile potrà in ogni momento:

- verificare e chiedere delucidazioni per iscritto e verbalmente a tutti i dipendenti su comportamenti che possono integrare anche solo potenzialmente corruzione e illegalità;
- condurre attività di controllo, di analisi, di accertamento e ricognizioni su atti interni ed osservazioni sulle attività aziendali, nonché sull'organizzazione amministrativa della società. A tal fine il Responsabile ha libero accesso a tutta la documentazione che riterrà rilevante e può acquisire, ovunque e dovunque, ogni documento che ritiene necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali;
- effettuare periodicamente verifiche mirate su determinate operazioni o specifici atti posti in essere dalla società, soprattutto nell'ambito dei processi e delle attività a rischio, tra cui – a titolo esemplificativo e non esaustivo – quelle riconducibili alla gestione delle risorse pubbliche;
- coordinarsi con il management aziendale per adottare specifiche segnalazioni all'Autorità Giudiziaria e valutare l'adozione di eventuali sanzioni disciplinari, fermo restando la competenza di quest'ultimo per l'erogazione della sanzione e il relativo procedimento disciplinare.

Al fine di verificare il rispetto dei principi di correttezza e trasparenza delle procedure di scelta del contraente e di economica ed efficiente esecuzione dei contratti, nonché il rispetto delle regole della concorrenza nelle singole procedure ad evidenza pubblica, il Responsabile acquisisce tutte le deliberazioni e determinazioni di affidamento apponendo il proprio visto, nonché ogni documento che ritiene necessario per il corretto svolgimento dei suoi compiti istituzionali di esame e di controllo, e, ove ritenuto importante, nello specifico, chiede di ricevere copia dei contratti aventi per oggetto l'acquisizione di servizi, prodotti, lavori e opere.

2.3 Supporto operativo all'RPCT. Referenti - Responsabili degli uffici

Al fine di favorire la collaborazione operativa con il Responsabile per la prevenzione della corruzione e promuovere il rispetto delle disposizioni del presente Piano, con

Determina dell'Amministratore Unico n.74 del 26/4/2022 sono stati individuati i Referenti di supporto all'RPCT per la prevenzione della corruzione. Non è stata istituita una struttura ad hoc, data la dimensione aziendale, ma, anche con le recenti modifiche organizzative è stato evidenziato il ruolo di ciascun referente nel supporto all'RPCT per la prevenzione della corruzione e gli adempimenti di trasparenza. I referenti, sulla base del nuovo organigramma aziendale del 18.12.2022, sono i responsabili di ciascuna area della società, o loro delegati, e precisamente:

❖ **Funzioni di staff**

- per l'ufficio Risorse Umane, Organizzazione e IT:
 - sig.a Giuseppina Manescotto
- per l'ufficio qualità, sicurezza e ambiente:
 - arch. Carla Pepe per la qualità
 - arch. Fabio Cocito per la sicurezza
- per l'Ufficio Comunicazione e Affari Generali:
 - dott. Paolo Pavinato
- per l'ufficio AFC: Affari Finanza e Controllo
 - ing. Marco Cesaretti
- per Pianificazione e Coordinamento Esecuzione Appalti, il RUP Responsabile Unico del Procedimento
 - arch. Fabio Bolognesi

❖ **Funzioni di line – Aree Operative Tecniche**

- per l'area Ingegneria e Progettazione:
 - ing. Roberto Crova
- per l'area Operations & Construction Management
 - ing. Emilio Avitabile.

I Referenti svolgono attività informativa nei confronti del RPCT, affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPC e per l'attuazione delle misure di prevenzione previste.

I Referenti, fermo restando il regime delle responsabilità in capo al RPCT, collaborano con il Responsabile della prevenzione della corruzione al fine di garantire l'osservanza del Piano ed in particolare:

- partecipano, per le parti di rispettiva competenza, alla rilevazione e alle successive fasi di identificazione, mappatura e valutazione dei rischi;
- partecipano al processo di gestione del rischio, collaborando con il Responsabile per individuare le misure di prevenzione generali e specifiche;
- svolgono attività informativa nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione segnalando le eventuali criticità ed eventualmente proponendo

l'adozione di misure specifiche ritenute maggiormente idonee a prevenire il verificarsi di eventi corruttivi;

- assicurano l'osservanza del Codice Etico e l'attuazione delle misure di prevenzione programmate nel Piano;
- adottano le misure finalizzate alla gestione del rischio di corruzione.

2.4 L'Organismo di Vigilanza

L'Organismo di Vigilanza (anche solo OdV) ha il compito di controllare il funzionamento e l'osservanza del MOG 231 e di curarne l'aggiornamento (art. 6, comma 1, lettera b, Decreto 231/2001).

Proprio alla luce delle sue funzioni nell'ambito del "Sistema 231", oggi «integrato» con il presente Piano, l'OdV ricopre un ruolo strategico anche in materia di trasparenza e anticorruzione, partecipando attivamente, per quanto di competenza, al processo di prevenzione del rischio corruzione, attraverso le proprie attività di verifica e audit nelle attività "a rischio".

Fondamentali sono il coordinamento e la collaborazione con l'RPCT, attuati attraverso verifiche, audit, riunioni periodiche, momenti di formazione comuni e flussi informativi tra i due organi. Con riferimento a tale ultimo aspetto, si rinvia alla procedura "*Flussi informativi verso l'Organismo di Vigilanza*" del MOG 231 per l'esame delle informazioni che il RPCT deve trasmettere all'OdV. L'OdV dovrà invece trasmettere tempestivamente al RPCT ogni informazione che sia rilevante in materia di trasparenza e anticorruzione.

Per quanto attiene ai contratti pubblici, l'OdV e l'RPCT, potranno effettuare verifiche a campione per prevenire i possibili eventi rischiosi elencati nella Tabella 1 della Delibera ANAC 605/2023 (PNA - Aggiornamento 2023), tra cui, a titolo esemplificativo, verifiche al fine di individuare i contratti di Infra.To sui quali esercitare maggiori controlli anche rispetto alla fase di esecuzione e ai possibili conflitti di interessi.

L'RPCT verifica in sede di monitoraggio la attuazione delle misure programmate dall'ODV.

2.5 Struttura analoga agli OIV

In linea con le disposizioni vigenti e con le indicazioni fornite dalle Linee Guida dell'ANAC indirizzate alle società e agli enti controllati e partecipati (delibera n. 1134 dell'8/11/2017), Infra.To ha individuato la struttura analoga agli OIV per l'attestazione degli obblighi di pubblicazione, nell'Organismo di Vigilanza (OdV).

Oltre all'attestazione relativa all'assolvimento degli obblighi di pubblicazione l'OIV verifica i contenuti della Relazione annuale del RPCT; nell'ambito di tale verifica, l'OIV ha

la possibilità di chiedere al RPCT informazioni e documenti che ritiene necessari e può anche effettuare audizioni di dipendenti.

2.6 RASA

Infra.To, in qualità di stazione appaltante, è per legge tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto Responsabile dell'Anagrafe Unica per la Stazione Appaltante (RASA).

Il RASA è incaricato della compilazione ed aggiornamento dell'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa.

Inoltre, il Piano Nazionale Anticorruzione ha inteso l'individuazione del RASA come una misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione.

In ottemperanza a tali disposizioni, Infra.To, ha individuato la figura del Responsabile dell'Anagrafe Unica per la stazione appaltante (RASA) nel RUP Responsabile dell'area Pianificazione e Coordinamento Esecuzione Appalti. Ha altresì provveduto alla relativa comunicazione alla BDNCP. Si evidenzia inoltre, che Infra.To provvederà a registrare all'AUSA, con le modalità ivi indicate, eventuali responsabili del procedimento, delegati ai sensi dell'art. 15 del d.lgs. 36/2023.

2.7 Ogni dipendente aziendale

Ogni dipendente aziendale ricopre un ruolo fondamentale nel processo di prevenzione del rischio corruzione.

Soltanto attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di tutti coloro che prestano a qualunque titolo servizio presso Infra.To, ovvero attraverso la partecipazione all'adozione e all'attuazione del Piano anticorruzione, il sistema di prevenzione della corruzione implementato dalla Società potrà essere realmente efficace ed il RPCT potrà effettivamente esercitare i propri poteri di programmazione, impulso e coordinamento.

La violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce inoltre illecito disciplinare.

3. OBIETTIVI STRATEGICI

A norma dell'art. 1 comma 8 della legge n. 190/2012, così come sostituito dall'art. 41 del D. Lgs. n. 97/2016, *“l'organo di indirizzo politico definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale*

per la prevenzione della corruzione”. A tal fine, con l’approvazione del presente PTPCT, sono individuati e aggiornati i seguenti obiettivi strategici:

- a) aggiornare, anche alla luce del d.lgs.36/2023 e delle modifiche organizzative e operative, la mappatura dei rischi nell’ambito della compliance integrata (MOG 231 – PTPCT legge 190/2012 - Sistema di Gestione integrato della Qualità Sicurezza e Ambiente – Tutela dei dati personali) con eventuale aggiornamento dei processi e sottoprocessi ove necessario. In particolare, con riguardo alla gestione dei contratti pubblici, si provvederà ad esaminare e definire, in collaborazione con la struttura organizzativa “Pianificazione e Coordinamento Esecuzione Appalti”, una nuova analisi dei rischi e delle misure di prevenzione, che recepisca le disposizioni di cui al D.lgs. 36/2023 e la connessa disciplina emanata da ANAC (Aggiornamento 2023 PNA - Delibera 605/2023);
- b) garantire il rispetto degli obblighi di trasparenza e garantire, per quanto attiene i contratti pubblici, il rispetto delle indicazioni di cui al combinato disposto degli articoli 20-28 d.lgs. 36/2023 e art. 37 d.lgs. 33/2013 e di cui alle Delibere ANAC 261/2023, 264/2023 come modifica dalla 601/2023 e 582/2023 e s.m.i. (si rinvia alla sezione Trasparenza del presente Piano);
- c) monitorare costantemente l’evoluzione normativa e le indicazioni di ANAC in materia, nonché tenere in considerazione le modalità attuative del Socio Unico e/o di altre società del Gruppo Comune di Torino (GAP), in modo da valutare eventuali miglioramenti da apportare al sistema di prevenzione della corruzione;
- d) assicurare la costante sensibilizzazione delle risorse umane attraverso la formazione e l’informazione;
- e) assicurare la costante sensibilizzazione dei referenti della struttura di supporto per un concreto miglioramento del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “Società trasparente”;
- f) assicurare l’adeguamento del codice etico in materia di corretto utilizzo delle tecnologie informatiche, in correlazione con l’aggiornamento del D.P.R. 62/2013, *Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici*, approvato con D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81., in vigore dal 14/17/2023;
- g) redigere una procedura in materia di conflitto di interessi, valutando la sussistenza di eventuali ipotesi connesse alle attività di centrale di committenza;
- h) assicurare, ai sensi del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24, la costante adeguatezza delle misure adottate da Infra.To in materia di ricezione e gestione delle segnalazioni

whistleblowing (segnalazioni di condotte illecite) e garantirne l'aggiornamento sulla base delle linee guida emanate da ANAC successivamente all'adozione del presente Piano.

4. INDIVIDUAZIONE DELLE ATTIVITÀ A RISCHIO

4.1 Analisi del contesto esterno

L'analisi del contesto esterno costituisce la prima e imprescindibile fase del processo di gestione del rischio corruttivo.

Attraverso tale analisi è difatti possibile ottenere le informazioni necessarie a identificare i rischi corruttivi e a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all'interno della Società per via delle specificità dell'ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (ANAC determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 – PNA 2022 paragrafo 3.1.2.).

In particolare, sono state analizzate le *"Relazioni sull'attività delle Forze di Polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata"* (anno 2020), in quanto il riferimento a tale documento era suggerito dal PNA 2019.

Inoltre, si fa riferimento al Portale ANAC dedicato alla "Misurazione del rischio di corruzione" per l'individuazione di elementi e dati utili all'analisi del contesto esterno (Progetto "Misurazione del rischio di corruzione").

Il progetto ANAC per la misurazione del rischio di corruzione a livello territoriale e promozione della trasparenza ha l'obiettivo di rendere disponibile un insieme di indicatori in grado di misurare il rischio di corruzione nei territori. Grazie al progetto l'Autorità ha individuato una serie di indicatori di rischio corruzione utili per sostenere la prevenzione e il contrasto all'illegalità e promuovere la trasparenza nell'azione della Pubblica Amministrazione.

<https://www.anticorruzione.it/il-progetto>

L'attenzione si è focalizzata sulle parti delle Relazioni che fanno riferimento alla Regione Piemonte, alla Città Metropolitana di Torino e alla città di Torino.

<https://www.interno.gov.it/it/stampa-e-comunicazione/dati-e-statistiche/relazione-parlamento-sullattivita-forze-polizia-sullo-stato-dellordine-e-sicurezza-pubblica-e-sulla-criminalita-organizzata>

Nel documento relativo all'anno 2020 non si è rinvenuto il riferimento alla capacità di penetrazione della criminalità semplice ed organizzata nelle strutture pubbliche, così come è praticamente assente ogni riferimento ai reati contro la Pubblica Amministrazione (fatta eccezione per l'operazione "Amalgama"); tuttavia nell'analisi del contesto esterno, sin dalla prima edizione del Piano, si è tenuto conto della presenza sul territorio di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata nel settore degli appalti pubblici, così come delle note dinamiche criminali (anche diverse dalla criminalità

organizzata) nell'area appalti e lavori. Inoltre, si evidenzia che in ambito provinciale, è proseguito, presso le Prefetture-Uffici Territoriali del Governo, il monitoraggio degli appalti da parte dei Gruppi interforze antimafia, operanti in collegamento con la Direzione Investigativa Antimafia, che hanno effettuato un'importante opera di prevenzione.

Alla data di redazione del presente Piano non risulta pubblicata l'edizione 2021-2022 della Relazione.

È stato, inoltre, analizzato il dossier *“La corruzione in Italia (2016-2019) Numeri, luoghi e contropartite del malaffare”* elaborato e pubblicato dall'ANAC nell'ottobre 2019

<https://www.anticorruzione.it/-/la-corruzione-in-italia-2016-2019-.-numeri-luoghi-e-contropartite-del-malaffare>

Tale documento conferma che il comparto della *“contrattualistica pubblica resta il più colpito da episodi corruttivi e che il settore più a rischio si conferma quello legato ai lavori pubblici”*.

Sono inoltre degne di nota le peculiarità riscontrate nelle vicende di corruzione esaminate dall'ANAC, in quanto potrebbero essere assunte come indicatori di ricorrenza del fenomeno anche per quanto riguarda le attività (definibili “a rischio”) poste in essere da Infra.To:

- illegittimità gravi e ripetute in materia di appalti pubblici: affidamenti diretti ove non consentito, abuso della procedura di somma urgenza, gare mandate deserte, ribassi anomali, bandi con requisiti funzionali all'assegnazione pilotata, presentazione di offerte plurime riconducibili ad un unico centro di interesse;
- inerzia prolungata nel bandire le gare al fine di prorogare ripetutamente i contratti ormai scaduti;
- assenza di controlli (soprattutto nell'esecuzione di opere pubbliche);
- assunzioni clientelari;
- illegittime concessioni di erogazioni e contributi;
- concorsi svolti sulla base di bandi redatti su misura;
- illegittimità nel rilascio di licenze in materia edilizia o nel settore commerciale;
- illiceità in procedimenti penali, civili o amministrativi, al fine di ottenere provvedimenti di comodo.

In tale ambito, per quanto di rilievo per Infra.To, possono essere ritenute a rischio corruttivo, a titolo esemplificativo e non esaustivo, anche le seguenti attività:

- sponsorizzazioni, omaggi e liberalità e attribuzione di incarichi di consulenza e altri servizi professionali per importi o motivazioni non giustificabili;
- gestione delle risorse finanziarie;
- gestione delle spese di rappresentanza.

Dal documento dell'ANAC risulta che in Piemonte si sono verificati 2 episodi corruttivi e che in tutta Italia le società partecipate coinvolte in episodi corruttivi rappresentano il 16% delle amministrazioni coinvolte.

È importante, inoltre tenere in considerazione che *“l'analisi dell'Anac ha consentito di dare riscontro fattuale al cd. fenomeno della “smaterializzazione” della tangente, che vede una sempre minor ricorrenza della contropartita economica.”*

Gli strumenti dell'accordo illecito sono sempre più di frequente l'assunzione di coniugi, congiunti o soggetti comunque legati al corrotto, l'assegnazione di prestazioni professionali, specialmente sotto forma di consulenze, le regalie, benefit di diversa natura (benzina, pasti, pernotti), ricompense di varia tipologia (ristrutturazioni edilizie, riparazioni, servizi di pulizia, trasporto mobili, lavori di falegnameria, giardinaggio, tinteggiatura) comprese talvolta le prestazioni sessuali.

Particolare rilevanza, quale fattore di rischio, assume infine il contesto economico attuale connotato da gravi difficoltà: le notevoli implicazioni di carattere occupazionale possono infatti favorire condotte illecite e tale dato non può essere sottovalutato nell'ambito del *risk management*.

L'analisi del contesto esterno ha altresì tenuto in considerazione la posizione dei portatori di interesse (stakeholders) che gravitano intorno ad Infra.To, identificabili principalmente – oltre che nel Socio unico - nelle imprese fornitrici di beni e servizi, nelle imprese aggiudicatrici di lavori di realizzazione della Metropolitana, nel sistema delle PA, nei professionisti collaboratori, nei dipendenti, nonché nelle associazioni di categoria.

Per quanto attiene i rapporti con il socio unico Città di Torino, la società è soggetta al controllo analogo, come definito nel d.lgs. 175/2016 e s.m.i. In particolare, l'Amministrazione controllante esercita sulla società un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi interni in conformità alla normativa vigente. La soggezione a tale potere costituisce elemento essenziale della Società, che rimane impegnata a fornire tutta la necessaria od utile collaborazione al fine di garantirne l'efficacia, la continuità e l'effettività.

Al fine di agevolare l'esercizio del controllo analogo, la società fornirà ogni informazione richiesta da parte degli uffici dell'ente partecipante nonché invierà ogni altra informazione ritenuta utile e/o prescritta dalla normativa vigente in materia.

Il socio pubblico esercita il controllo analogo nella forma di influenza determinante sugli obiettivi strategici e sulle decisioni significative della Società.

Sono in ogni caso soggetti all'esercizio del controllo analogo i seguenti atti:

- 1) budget di previsione (economico e finanziario) redatto su base annuale e pluriennale, accompagnato da una relazione dell'organo di amministrazione e del Piano degli investimenti;
- 2) bilancio di esercizio, corredato degli allegati obbligatori;
- 3) atti di costituzione e di modifica della dotazione organica del personale;
- 4) atti di programmazione relativi all'avvio di procedure concorsuali per l'assunzione di personale, ivi compresi i Direttori e i Dirigenti;
- 5) atti di programmazione relativi all'attribuzione di incarichi individuali di contratti di lavoro autonomo di natura occasionale, contratti di collaborazione coordinata e continuativa o con altre forme di contratto previste dalla normativa vigente. Gli atti di programmazione devono indicare espressamente che si è accertata preliminarmente l'impossibilità di ricorrere al personale interno;
- 6) atti generali, quali regolamenti e deliberazioni, riguardanti l'ordinamento interno dell'Organismo;
- 7) regolamenti e atti relativi alle procedure ad evidenza pubblica per la stipulazione di contratti aventi per oggetto servizi, forniture e lavori sopra soglia comunitaria. All'attività contrattuale necessaria per l'acquisizione di servizi, forniture e lavori si applica il decreto legislativo n. 50/2016 e s.m.i. (Codice degli appalti);
- 8) proposte di atti relativi alle alienazioni/acquisizioni di beni immobili;
- 9) proposte di atti relativi all'acquisizione/dismissione di partecipazioni a società, consorzi, associazioni e fondazioni;
- 10) proposte di atti relativi alla stipulazione di mutui, finanziamenti ed ogni altro strumento di reperimento delle risorse finanziarie da parte della società;
- 11) proposte di atti relativi alla emissione di titoli di debito o altri strumenti finanziari ed a tutte le operazioni di finanza straordinaria.

4.2 Analisi del contesto interno

Oggetto sociale e Mission

Infratrasporti.To s.r.l. (nel presente Piano anche solo "Infra.To"), a socio unico Comune di Torino, è la società soggetta al controllo analogo secondo il modello dell' "in house providing", di cui all'art. 16 del D.Lgs. 175/2016 e ss.mm.ii. e agli artt. 5 e 192 del D.Lgs. 50/2016 e ss.mm.ii., iscritta nell'Elenco delle società in house tenuto dall'ANAC in data 23 gennaio 2020.

InfraTo ha per oggetto la proprietà e la gestione di strutture civili e infrastrutture, nonché le attività di engineering, di progettazione, di costruzione e sviluppo di impianti, sistemi di trasporto delle persone e delle merci, sia pubblici che privati, nell'ambito di quanto previsto dalla normativa vigente per le società a totale partecipazione pubblica.

L'assemblea Straordinaria di Infra.To, in data 30 novembre 2022, in esito alla deliberazione del Consiglio Comunale del 21/11/2022 n. 767/2022, ha approvato la modificazione dell'oggetto sociale, con la possibilità per Infra.To di svolgere anche l'attività di centrale di committenza e ha pertanto adottato un nuovo testo di statuto sociale.

In seguito alla predetta variazione statutaria e alla qualificazione ottenuta nel 2023, Infra.To può altresì svolgere attività di committenza, anche ausiliarie. In particolare, la Società può: aggiudicare appalti e stipulare ed eseguire contratti per conto delle Amministrazioni Pubbliche socie, di amministrazioni aggiudicatrici e di enti aggiudicatori.

Conformemente alle nuove disposizioni legislative, Infra.To è iscritta all'elenco delle stazioni appaltanti qualificate ai sensi del D.Lgs. 31.03.2023, n. 36 artt. 62 e 63 e dell'allegato II.4, per i livelli "L1 - lavori" e "SF2 - servizi e forniture".

Si dà atto, inoltre, che Infra.To ha ottenuto in data 10/02/2023 le seguenti certificazioni:

- ISO 9001:2015 (scadenza il 24/01/2026);
- ISO 45001:2018 (scadenza 09/02/2026);
- ISO 14001:2015(scadenza il 09/02/2026).

Attività connesse alla Linea 1

Infra.To è concessionaria della Linea 1 della metropolitana, originariamente affidata a SATTI, poi confluita in GTT S.p.A. per effetto di atto di fusione ed infine trasferita a InfraTo a seguito dell'operazione di scissione del ramo aziendale di GTT S.p.A. e costituzione della società beneficiaria Infra.To ai sensi dell'art. 113 comma 4 lettera a) e 13 del D. Lgs. 267/2000 e s.m.i. e della legge regionale 4 gennaio 2000, n. 1 "Norme in materia di trasporto pubblico locale, in attuazione del decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422". Con deliberazione del Consiglio Comunale del 6 febbraio 2023 n. 2023 00040 esecutiva dal 24 febbraio 2023, sono state approvate modificazioni alla Concessione di Linea 1 con prolungamento della durata della Concessione di Linea fino al 31 dicembre 2045, sulla base di un nuovo piano economico-finanziario (PEF) tale da garantire l'equilibrio dell'investimento in ragione della apertura nel 2021 della nuova tratta Lingotto Bengasi.

Infra.To, è impegnata nel Prolungamento Ovest della Metropolitana Automatica di Torino – Tratta "Collegno – Cascine Vica (CCV)", rientrante tra le infrastrutture degli insediamenti prioritari, aggregato di cui alla Delibera del CIPE 21 dicembre 2001, n. 121 e ss.mm.ii., relativa al "Programma infrastrutture strategiche" (PIS).

Ha redatto il Progetto di fattibilità tecnico economica della Tratta 5, Cascine Vica - Capolinea ovest - 1° lotto funzionale (Cascine Vica – Rivoli Centro) ed è impegnata nella

fase di esecuzione dell'appalto per la migrazione del sistema di segnalamento da analogico a digitale CBTC e per la fornitura di nuovo materiale rotabile, in coerenza con la messa in esercizio della Tratta Ovest (Collegno – Cascine Vica) entro la fine del 2024 – febbraio 2025.

Infra.To inoltre ha eseguito la revisione del PFTE e la redazione del progetto definitivo della Metropolitana Automatica di Torino - Linea 2, in forza di Deliberazione del Consiglio Comunale di Torino del 26 ottobre 2020 n. mecc. 202001849/34, e del Contratto di affidamento “Contratto regolante i rapporti tra Citta' di Torino e Infratrasporti.to s.r.l. per l'affidamento dei servizi di ingegneria inerenti la progettazione definitiva della tratta Politecnico –Rebaudengo della linea 2 di metropolitana, ex d. lgs. n. 50/2016 s.m.i., art. 192 e d. lgs. n. 175/2016 s.m.i., art. 16”, avente ad oggetto le attività di progettazione della Linea 2, relativamente alla Tratta Rebaudengo-Politecnico.

Infra.To è altresì impegnata nei lavori di mantenimento e ammodernamento delle infrastrutture di trasporto affidate dalla Città (rete tranviaria torinese e tratta in esercizio della Metropolitana, in collaborazione e per il tramite dell' esercente GTT S.p.A.), nell'ottica del progressivo miglioramento ed efficientamento del sistema dei trasporti pubblici al servizio della conurbazione torinese. Con Delibera del Consiglio Comunale del 6/2/2023 è stata approvata la nuova Convenzione per la Concessione del diritto d'uso degli impianti filoferrotranviari e di fermata. La concessione d'uso scadrà il 30 giugno 2027, data correlata alla durata del Contratto di Servizio del TPL, affidato a GTT S.p.A.

Con riferimento ai lavori di prolungamento della Metropolitana si segnala la collaborazione con la Prefettura di Torino, attraverso la redazione e l'esecuzione di specifici Protocolli di intesa al fine di monitorare le presenze di subappaltatori e cottimisti nei cantieri e i flussi finanziari derivanti dagli appalti.

Il 13 febbraio 2023 è stato sottoscritto presso la Prefettura di Torino, tra l'UTG Ufficio Territoriale del Governo di Torino nella persona del Prefetto e Infra.To, il Protocollo di Legalità per la realizzazione della Linea 1 della metropolitana automatica di Torino - Tratta Fermi-Cascine Vica suddivisa in n. 2 lotti funzionali.

Infra.To non gestisce risorse del PNRR.

Governance

Nell'assemblea dei Soci tenutasi in data 26 luglio 2022 è stato nominato, ai sensi dell'art. 2449 c.c., un Consiglio di Amministrazione composto di tre componenti, Ing. Bernardino Chiaia Presidente e Amministratore delegato, arch. Cristina Manara e dott. Massimo Guerrini, per una durata di tre esercizi.

Per la nomina dell'organo amministrativo si richiama il precedente paragrafo 2.1.

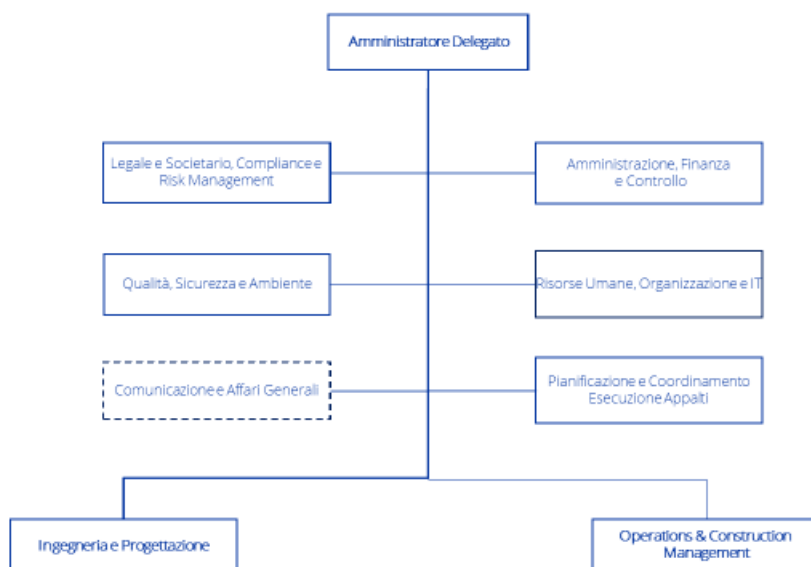
L'organo di controllo, anch'esso nominato nell'assemblea del 26 luglio 2022, è costituito da un collegio sindacale composto da tre membri effettivi dott. Pierluigi Passoni, dott. Paolo Rizzello e rag. Fiorella Vaschetti, e da due membri supplenti.

La società di Revisione, nominata dall'assemblea ordinaria del 29 giugno 2021, è CROWE BOMPANI S.p.A., e verrà a scadenza alla data di approvazione del Bilancio al 31/12/2023.

Assetto organizzativo

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2022, è stato approvato il seguente nuovo assetto organizzativo della società. La riorganizzazione aziendale ha inteso favorire il miglioramento dell'organizzazione, lo sviluppo delle competenze, la definizione di percorsi di crescita, la valorizzazione della premialità e della formazione:

Organigramma 16/12/2022



Il progetto di riorganizzazione aziendale ha interessato le strutture di primo e secondo livello e risponde alla necessità di creare un nuovo assetto organizzativo, volto ad assicurare un maggior efficientamento delle singole strutture aziendali, attraverso un percorso di razionalizzazione, semplificazione e snellimento delle stesse, con precisa individuazione delle relative competenze.

La riorganizzazione attuata tiene conto, inoltre, della modifica dello statuto sociale approvata dall'Assemblea di Infra.To del 30/11/2022, con la previsione nell'oggetto sociale della possibilità di svolgere l'attività di centralizzazione delle committenze.

Il nuovo organigramma evidenzia e tende ad assicurare quanto segue:

- una maggiore semplificazione dei processi aziendali e rapidità decisionale, attraverso le seguenti aree di competenza:
 - Risorse Umane, Organizzazione e IT;
 - Comunicazione e Affari Generali,
 - Legale e Societario, Compliance e Risk Management,
 - Amministrazione, Finanza e Controllo;
 - Qualità, Sicurezza e Ambiente;con allocazione in staff all'Amministratore Delegato delle funzioni di supporto amministrativo al core business aziendale Risorse Umane, Organizzazione e IT e Comunicazione e Affari Generali;
- la costituzione di una nuova struttura denominata Pianificazione e Coordinamento Esecuzione Appalti, che discende dall'attuale ufficio del RUP, costituendo una struttura stabile di supporto (SOS) alla quale attribuire le funzioni di programmazione, gestione delle gare ed esecuzione dei contratti, nonché gli affidamenti come Centrale di committenza;
- il conferimento di un maggiore impulso ai processi *core* dell'Azienda, attraverso lo snellimento delle strutture tecniche, mediante, da un lato, la soppressione dell'Area Tecnica e dall'altro, la creazione di due uniche strutture organizzative in line che riportino direttamente all'Amministratore Delegato:
 - Ingegneria e Progettazione e
 - Operations & Construction Management;
- la facilitazione dei processi comunicazionali tra le strutture organizzative di staff e line.

Nel dettaglio, l'organigramma comprende:

1) **Area di supporto amministrativo al business**, articolata nelle seguenti nuove strutture organizzative che riferiscono all'Amministratore Delegato:

- a. Amministrazione, Finanza e Controllo, al cui interno sono confluite le funzioni di Contabilità e Bilancio e Finanza e Controllo, attualmente sotto la responsabilità dell'ing. Marco Cesaretti
- b. Legale e Societario, Compliance e Risk Management, al cui interno sono svolte le funzioni di Legale e Societario, compliance (Privacy, Anticorruzione e Trasparenza), Risk Management, attualmente sotto la responsabilità dell'Avv. Giuseppa Ponziano;
- c. Pianificazione e Coordinamento Esecuzione Appalti, al cui interno sono confluite in line le funzioni inerenti alle Procedure di Gara ed Esecuzione Contratti, al

Coordinamento Tecnico Lavori, Servizi e Forniture, ai Subappalti e, in staff, quelle di Sicurezza Lavori, Project Management e Rapporti con gli Enti. Detta struttura, come sopra evidenziato, svolgerà, altresì, le principali funzioni di Centrale di committenza, attualmente sotto la responsabilità dell'Arch. Fabio Bolognesi;

- d. Risorse Umane, Organizzazione e S.I., all'interno della quale sono svolte le funzioni di Risorse Umane e Organizzazione e Information Technology, attualmente in staff all'A.D.;
- e. Qualità, Ambiente e Sicurezza al cui interno confluiscono le funzioni di Qualità e Ambiente, precedentemente accorpate nella Funzione Legale, e la funzione della Sicurezza. Dette funzioni assicurano il percorso di integrazione dei Sistemi di Gestione Qualità, Ambiente e Sicurezza ed il loro iter certificativo, nonché la gestione ed il coordinamento di eventuali ulteriori schemi certificativi per il perimetro di competenza. Detta funzione è ad interim affidata all'ing. Marco Cesaretti;
- f. Comunicazione e Affari Generali, all'interno della quale sono svolte le Funzioni di Comunicazione e di Affari Generali, attualmente in staff all'A.D.

2) Area Tecnica di Business:

- g. Ingegneria e Progettazione, attualmente sotto la responsabilità dell'ing. Roberto Crova, all'interno della quale sono presenti:
 - o in staff i PM della Metro 1, Metro 2 e Tramvie, il BIM e il CSP, Prevenzione incendi e Procedure Autorizzative;
 - o in line le strutture Progettazione Opere Civili e Progettazione Impianti;
- h. Operations & Construction Management, attualmente sotto la responsabilità dell'ing. Emilio Avitabile, all'interno della quale sono presenti:
 - o in staff il PM e la funzione Contabilità lavori;
 - o in line le strutture Opere Civili e Impianti.

La riorganizzazione mira altresì a garantire: i) il miglioramento delle attività di core business attraverso una maggiore sinergia delle funzioni di supporto tecnico rispetto alle aree di business; ii) il mantenimento dei relativi livelli di efficienza, accorpendo le attività tecniche di stretto supporto al business alle unità operative per le quali vengono impiegate.

Dal 2020, in ragione dell'aumento delle attività, è stato ampliato l'organico aziendale con assunzione di nuove risorse (8 risorse nel 2020 e 9 nel 2021).

Tuttavia, nel 2022, si è registrato un decremento delle risorse, assunte in altre realtà nazionali impegnate nella progettazione di lavori pubblici, in relazione al contesto esterno di aumento dei lavori pubblici connessi al PNRR che ha favorito la ricerca sul mercato di professionalità tecniche per la progettazione dei lavori.

Al 31/04/2022 l'organico era composto da 45 unità a tempo indeterminato. Al 31/12/2022 l'organico era sceso a 41 unità.

Nel 2023 si sono concluse alcune procedure di assunzione in sostituzione di persone che hanno lasciato l'azienda per dimissioni volontarie e per pensionamento. È emersa quindi la necessità di acquisire ulteriori risorse, previa richiesta al Comune di Torino di ampliare la capacità assunzionale di Infra.To con un aumento dell'organico: una risorsa da incardinare presso l'ufficio legale, compliance e risk management, per le attività di risk *assessment* e risk management, due ulteriori figure tecniche, in ragione dei futuri affidamenti da parte della Città e della possibile funzione di struttura tecnica di supporto al Commissario Straordinario di Linea 2.

Al 31.12.2023 le risorse sono 48.

Non si sono verificati nel corso del 2023 fatti corruttivi interni e procedimenti disciplinari a carico del personale.

Processi interni

Accanto alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura ed alla dimensione organizzativa, la mappatura dei processi costituisce l'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto interno. Essa consiste in un graduale esame dell'intera attività svolta dalla società, che viene svolto attraverso la ricognizione e l'analisi dei vari processi organizzativi, intendendosi come tali le sequenze di attività tra loro correlate che trasformano risorse in output interni o esterni alla Società.

La mappatura dei processi è strumentale alla individuazione, alla valutazione ed al trattamento dei rischi corruttivi connessi agli stessi processi.

Sistema Integrato Qualità Sicurezza e Ambiente

Dal 2021 obiettivo prioritario di Infra.To è stato quello di un miglioramento del Sistema di Gestione della Qualità con una nuova mappatura dei processi in essere in tutte le aree aziendali, per individuare azioni di miglioramento dell'organizzazione aziendale. L'adozione di un sistema di gestione della qualità conforme alle principali norme UNI EN ISO applicato a tutte le attività, a tutti gli uffici e procedimenti della Società, rappresenta non solo un obiettivo organizzativo, ma un requisito premiante in relazione alla adozione di best practice per la prevenzione di rischi corruttivi ed in relazione alla avvenuta qualificazione di Infra.To come Società di Committenza. Nel 2022, si è deciso pertanto di proseguire il processo di miglioramento del sistema, implementandolo con lo sviluppo di un Sistema Integrato Qualità-Sicurezza-Ambiente (QSA), ai sensi delle norme ISO 9001:2015, ISO 45001:2018 e ISO 14001:2015, al fine di ottenere benefici da un punto di vista dei processi e quindi a livello strategico e organizzativo.

Il campo di applicazione della certificazione è il seguente: erogazione di servizi come Stazione Appaltante; servizi di progettazione, direzione lavori, coordinamento della sicurezza per metropolitane, ferrovie, tranvie e infrastrutture per la mobilità.

Il processo di certificazione, svolto in due fasi: i) esame documentale e ii) esame della conformità a tutti i requisiti della norma, ha condotto al rilascio delle tre certificazioni QSA nel mese di febbraio 2023, sopra indicate nel paragrafo 4.2

4.3 La valutazione e gestione dei rischi

La valutazione e gestione dei rischi è stata elaborata tenendo conto dell'attuale organizzazione aziendale, dell'attività concretamente svolta dalla Società e del Sistema di gestione integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente.

Oltre ai presidi e alle procedure aziendali in essere, già facenti parte integrante del MOG 231, i principi fondamentali che governano la gestione del rischio, conformemente a quanto previsto dal P.N.A., sono ricavati dai Principi e dalle linee guida UNI ISO 31000:2018:

In particolare, la gestione del rischio:

- contribuisce in maniera dimostrabile al raggiungimento degli obiettivi e al miglioramento delle prestazioni;
- è parte integrante di tutti i processi dell'organizzazione dell'azienda;
- aiuta i responsabili delle decisioni ad effettuare scelte consapevoli, determinare la scala di priorità delle azioni e distinguere tra linee di azione alternative;
- tiene conto esplicitamente dell'incertezza, della natura di tale incertezza e di come può essere affrontata;
- è sistematica, strutturata e tempestiva;
- si basa sulle migliori informazioni disponibili;
- è in linea con il contesto esterno ed interno e con il profilo di rischio dell'organizzazione;
- tiene conto dei fattori umani e culturali;
- è trasparente e inclusiva;
- è dinamica;
- favorisce il miglioramento continuo dell'organizzazione;
- va condotta in modo da realizzare sostanzialmente l'interesse pubblico alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- è parte integrante del processo decisionale;
- è realizzata assicurando l'integrazione con altri processi di programmazione e gestione;
- è un processo di miglioramento continuo e graduale;
- implica l'assunzione di responsabilità;

- è un processo che tiene conto dello specifico contesto interno ed esterno di ogni singola amministrazione o ente, nonché di quanto già attuato;
- è un processo trasparente e inclusivo, che deve prevedere momenti di efficace coinvolgimento dei portatori di interesse interni ed esterni;
- è ispirata al criterio della prudenza volto anche ad evitare una sottostima del rischio di corruzione;
- non consiste in un'attività di tipo ispettivo o con finalità repressive ma implica valutazioni sulle eventuali disfunzioni a livello organizzativo.

La valutazione dei rischi è rappresentata nella Tabella allegata al Piano **(Allegato 1) “Mappatura e valutazione dei Rischi”**, ed è redatta secondo i seguenti criteri. Per ciascuna macroarea a rischio è riportato un quadro sinottico in cui sono individuate:

- le singole fasi del processo ritenute sensibili;
- gli attori coinvolti (organi sociali, strutture);
- una sintetica descrizione del rischio;
- le azioni e gli strumenti di prevenzione (protocolli operativi, regolamenti e altri strumenti).

Nella valutazione dei rischi sono state prese in considerazione sia le situazioni in cui vi è un rapporto diretto con esponenti della P.A. o con soggetti a diverso titolo legati alla stessa (ad esempio: verifiche, ispezioni, richieste di autorizzazioni, rapporti con Enti locali, Autorità pubbliche di vigilanza), sia quelle in cui dipendenti di Infra.To possono rivestire la qualifica di Pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio (RUP, Commissari di gara), o ancora quelle che, pur non comportando un rapporto diretto con la P.A., costituiscono occasione per la commissione di reati (gestione dei flussi finanziari, gestione delle risorse umane, scelta dei consulenti, omaggi e liberalità).

È stato, inoltre, confermato il coordinamento dell'attività di analisi del rischio effettuata con riferimento alle categorie di reati previsti dagli artt. 24, 25, 25 ter e 25 *decies* del D.Lgs. 231/2001 e s.m.i.e agli illeciti non espressamente previsti da detto decreto, ma che hanno rilevanza ai sensi della L. 190/12 e nel contesto generale di prevenzione di fenomeni corruttivi. Inoltre, anche se la finalità della mappatura varia in base alle finalità di cui al D.Lgs 231/2001 e s.m.i. (Responsabilità amministrativa degli enti), alla Legge 190/2012 (Prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione) e di cui al sistema della qualità, e alle specificità dei relativi contenuti, è stata elaborata una mappatura unica del rischio (che è in fase di perfezionamento per garantire la piena integrazione con il sistema QSA). Il rischio, altrimenti, è quello di duplicare gli strumenti di pianificazione.

Le principali aree a rischio, individuate all'esito del processo di valutazione, risultano riportate nel sopra citato Allegato 1. Merita un approfondimento e aggiornamento la valutazione dei rischi nell'ambito delle procedure di affidamento e dell'esecuzione degli appalti pubblici, in ragione dell'emanazione del d.lgs. 36/2023 e delle delibere ANAC, nonché della prevalente attività svolta da Infa.To. A tal fine, di richiamano gli obiettivi strategici sopra riportati.

La gestione del rischio, coerentemente con le indicazioni fornite dall'ANAC, è evidenziata nel MOG 231 e nelle relative procedure cui si rinvia, sintetizzate nelle azioni di prevenzione del medesimo allegato 1.

Si verificheranno la presenza e l'adeguatezza delle misure adottate e dei controlli specifici per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e l'adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione. In ogni caso, con l'aggiornamento della mappatura dei processi e l'identificazione di eventuali nuovi rischi, si provvederà altresì a introdurre nelle procedure aziendali indicatori di rischio e di monitoraggio.

5. MISURE PREVENTIVE

Nell'ambito del percorso di progettazione, realizzazione e miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo" cui si è fatto riferimento nel paragrafo 4, al termine dell'attività di aggiornamento della mappatura dei processi e della valutazione di rischi, occorrerà riesaminare le misure di prevenzione dei rischi già adottate, modificandole e integrandole, qualora necessario.

In relazione alla loro portata, le misure di prevenzione della corruzione possono definirsi:

- "*generali*" quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull'intera amministrazione o ente;
- "*specifiche*" laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'attività di riferimento.

Entrambe le tipologie di misure sono utili a definire la strategia di prevenzione della corruzione in quanto agiscono su due diversi livelli: complessivamente sull'organizzazione e in maniera puntuale su particolari rischi corruttivi.

Esse rispondono ai seguenti requisiti:

- presenza e adeguatezza di misure e/o di controlli specifici
- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio
- sostenibilità economica e organizzativa delle misure
- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione

Il riesame delle misure, ove necessario, tiene conto dei seguenti elementi:

fasi (e/o modalità) di attuazione della misura,

- tempistica di attuazione della misura e/o delle sue fasi,
- responsabilità connesse all'attuazione della misura (e/o ciascuna delle fasi/azioni in cui la misura si articola),
- indicatori di monitoraggio e valori attesi.

5.1 Misure generali

Nel presente paragrafo si tratteranno le misure generali (adottate o in via di adozione) riorganizzate secondo lo schema logico suggerito dal PNA 2022 e successivo aggiornamento 2023.

IL CODICE ETICO E IL CODICE DI COMPORTAMENTO: I DOVERI DI COMPORTAMENTO

Al fine di garantire la massima trasparenza e correttezza nell'ambito dei rapporti che Infra.To intrattiene, a qualsiasi titolo, sia con soggetti appartenenti a Pubbliche Amministrazioni, di matrice nazionale, comunitaria ed estera, sia con privati, sono stati elaborati alcuni principi generali di comportamento, cui i Destinatari, sia nel caso in cui rivestano la qualifica di pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio, sia nel caso in cui agiscano in veste privatistica, devono rigorosamente attenersi nello svolgimento delle loro specifiche attività.

Alcuni di questi principi comportamentali non sono immediatamente correlati alla prevenzione dei reati presupposto previsti dal D. Lgs. 231/2001 ovvero al fenomeno corruttivo così come inteso dal presente Piano, ma costituiscono altresì i principi etici fondamentali che devono permeare ogni processo del lavoro quotidiano e sono indicati dal Codice Etico o dal Codice di Comportamento della Società.

L'Autorità ha invero ribadito la necessità di distinguere, nell'ambito della Pubblica Amministrazione, il Codice Etico (dalla dimensione "valoriale" e non disciplinare) dal Codice di Comportamento; contemporaneamente ha chiarito come per le Società in controllo pubblico non sia sussistente l'obbligo di adottare un Codice di comportamento a condizione che il Codice Etico del MOG 231 venga integrato con i doveri comportamentali necessari a prevenire la corruzione passiva.

Questo è lo spirito che ha sempre guidato Infra.To nella emanazione del proprio Codice Etico.

Nel 2021, in seguito all'adozione con delibera 177/2020 delle Linee guida ANAC, Infra.To con Determina n. 57 del 29/03/2021, ha approvato il nuovo Codice Etico, fermi restando i doveri di cui al Codice di Comportamento dei dipendenti pubblici adottato con D.P.R. 62/2013, in quanto compatibili. Tale decisione è motivata dall'importanza che tale strumento riveste tra le misure di attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione, potendo esso, più di altri, incidere sulle condotte dei dipendenti, orientandole alla cura dell'interesse pubblico e fissando doveri di comportamento.

Dal 14/7/2023 è in vigore l'aggiornamento del D.P.R. 62/2013, Regolamento recante codice di comportamento dei dipendenti pubblici, approvato con D.P.R. 13 giugno 2023, n. 81.

Il nuovo Codice afferma i doveri fondamentali di diligenza, lealtà, imparzialità e buona condotta che i dipendenti pubblici devono osservare sia in servizio sia fuori servizio.

In sintesi, questi sono i punti più importanti del nuovo testo:

Gli articoli 11-bis e 11-ter introducono maggiori regolamentazioni sull'utilizzo delle tecnologie informatiche, dei social media e dei dispositivi elettronici personali.

L'art. 11-bis statuisce che *"L'amministrazione, attraverso i propri responsabili di struttura, ha facoltà di svolgere gli accertamenti necessari e adottare ogni misura atta a garantire la sicurezza e la protezione dei sistemi informatici, delle informazioni e dei dati"*.

I dipendenti possono utilizzare gli account istituzionali solo per finalità connesse all'attività lavorativa ed è scoraggiato l'utilizzo di account personali per tali fini se non in casi di "forza maggiore".

Il dipendente è responsabile del contenuto dei messaggi inviati ed è fatto espressamente divieto di inviare "messaggi di posta elettronica, all'interno o all'esterno dell'amministrazione, che siano oltraggiosi, discriminatori o che possano essere in qualunque modo fonte di responsabilità dell'ente di appartenenza. Ciascun messaggio in uscita deve consentire l'identificazione del dipendente mittente e deve indicare un recapito istituzionale al quale il medesimo è reperibile.

L'articolo 11-ter, rubricato *"Utilizzo dei mezzi di informazione e dei social media"* impone delle regole di condotta per i dipendenti nell'uso degli account della P.A. sui social media.

Infatti, il dipendente deve utilizzare ogni cautela necessaria affinché *"le proprie opinioni o i propri giudizi su eventi, cose o persone, non siano in alcun modo attribuibili direttamente alla pubblica amministrazione di appartenenza"* ed è tenuto ad *"astenersi da qualsiasi intervento o commento che possa nuocere al prestigio, al decoro o all'immagine della amministrazione di appartenenza o della pubblica amministrazione in generale"*.

È necessario adeguare il codice etico in correlazione con le predette norme sull'utilizzo delle tecnologie informatiche.

La violazione del Codice Etico costituisce illecito disciplinare ed è passibile di sanzione ai sensi di legge e del contratto collettivo nazionale di lavoro applicabile.

Al fine di garantire il rispetto dei principi e delle regole contenuti nel presente documento la Società non inizierà o proseguirà nessun rapporto con esponenti aziendali, collaboratori esterni, fornitori o partner che non intendano allinearsi al principio della stretta osservanza delle leggi e dei regolamenti.

CONFLITTO DI INTERESSI

La società mira a dare piena attuazione e rafforzare la normativa inerente al Conflitto di interessi, quale misura di prevenzione della corruzione.

L'art. 1 comma 41 della legge 190/2012, che ha introdotto l'art. 6 bis della legge 241/90, prevede un generale dovere di astensione e di segnalazione dei conflitti anche potenziali a carico dei RUP.

L'art. 7 del DPR 62/2013 disciplina l'obbligo di astensione per ciascun dipendente dal partecipare all'adozione di decisioni o ad attività *che possano coinvolgere interessi propri, ovvero di suoi parenti, affini entro il secondo grado, del coniuge o di conviventi, oppure di persone con le quali abbia rapporti di frequentazione abituale, ovvero, di soggetti od organizzazioni con cui egli o il coniuge abbia causa pendente o grave inimicizia o rapporti di credito o debito significativi, ovvero di soggetti od organizzazioni di cui sia tutore, curatore, procuratore o agente, ovvero di enti, associazioni anche non riconosciute, comitati, società o stabilimenti di cui sia amministratore o gerente o dirigente. Il dipendente si astiene in ogni altro caso in cui esistano gravi ragioni di convenienza. Sull'astensione decide il responsabile dell'ufficio di appartenenza.*

La materia della prevenzione del conflitto di interessi trova attuazione anche nel nuovo Codice Appalti, approvato con d.lgs. 36/2023, del quale si ritiene importante riportare il testo dell'art. 16. (Conflitto di interessi), che dispone:

“ 1. Si ha conflitto di interessi quando un soggetto che, a qualsiasi titolo, interviene con compiti funzionali nella procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione degli appalti o delle concessioni e ne può influenzare, in qualsiasi modo, il risultato, gli esiti e la gestione, ha direttamente o indirettamente un interesse finanziario, economico o altro interesse personale che può essere percepito come una minaccia alla sua imparzialità e indipendenza nel contesto della procedura di aggiudicazione o nella fase di esecuzione.

2. In coerenza con il principio della fiducia e per preservare la funzionalità dell'azione amministrativa, la percepita minaccia all'imparzialità e indipendenza deve essere provata da chi invoca il conflitto sulla base di presupposti specifici e documentati e deve riferirsi a interessi effettivi, la cui soddisfazione sia conseguibile solo subordinando un interesse all'altro.

3. Il personale che versa nelle ipotesi di cui al comma 1 ne dà comunicazione alla stazione appaltante o all'ente concedente e si astiene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

ene dal partecipare alla procedura di aggiudicazione e all'esecuzione.

4. Le stazioni appaltanti adottano misure adeguate per individuare, prevenire e risolvere in modo efficace ogni ipotesi di conflitto di interesse nello svolgimento delle procedure di aggiudicazione ed esecuzione degli appalti e delle concessioni e vigilano affinché gli adempimenti di cui al comma 3 siano rispettati.

Infra.To garantisce che tutti membri della commissione giudicatrice, sia interni che esterni, nonché i segretari con funzioni verbalizzanti, siano tenuti a rilasciare, al momento dell'assunzione dell'incarico, una dichiarazione di assenza di cause di conflitto di interessi e incompatibilità, redatta dall'Ufficio Legale e Societario e fatta sottoscrivere a cura della segreteria generale, che provvede alla sua protocollazione e conservazione.

La Società deve dotarsi di un Regolamento, al fine del miglioramento costante nella prevenzione e risoluzione dei conflitti di interessi in linea con le indicazioni contenute nella delibera n. 494 del 5 giugno 2019 recante le Linee Guida n. 15 «*Linee guida per l'individuazione e la gestione dei conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici ai sensi dell'art.42 del d.lgs.50/2016*», o il linea con eventuali diversi provvedimenti emanati in materia successivamente all'entrata in vigore del D.Lgs. 36/2023.

In esito alla nomina del Consiglio di Amministrazione, è stata rafforzata l'analisi delle deliberazioni in cui i componenti del Consiglio si trovino in potenziale conflitto di interessi con conseguenti obblighi dichiarativi e di astensione anche al di fuori dell'area soggetta all'applicazione del Codice degli Appalti. In particolare ai sensi dell'art. 2391 c.c. nei verbali si dà atto che *“L'amministratore deve dare notizia agli altri amministratori e al collegio sindacale di ogni interesse che, per conto proprio o di terzi, abbia in una determinata operazione della società, precisandone la natura, i termini, l'origine e la portata; se si tratta di amministratore delegato, deve altresì astenersi dal compiere l'operazione, investendo della stessa l'organo collegiale (...). Nei casi previsti dal precedente comma la deliberazione del Consiglio di amministrazione deve adeguatamente motivare le ragioni e la convenienza per la società dell'operazione.*

Al fine di rendere concreto il coinvolgimento di tutto il personale in servizio, in generale, dunque, tutti i dipendenti che ritengano di trovarsi in una situazione di conflitto di interesse, anche potenziale, dovranno tempestivamente segnalarlo al superiore gerarchico o, in assenza, all'organo di indirizzo, affinché, esaminate le circostanze, si possa valutare se la situazione segnalata realizzi un conflitto di interesse lesivo dell'imparzialità dell'azione amministrativa, potendo conseguentemente porre in essere le necessarie azioni correttive.

La dichiarazione di assenza di conflitto di interesse dovrà inoltre essere rilasciata, da ogni dipendente, al momento dell'assunzione, al momento di assegnazione a diverso ufficio e ogni qual volta si determini una modifica delle condizioni personali, tale da configurare un'ipotesi di conflitto di interessi, anche solo potenziale.

Le strutture e i soggetti che ricevono le dichiarazioni concernenti situazioni di conflitto di interesse sono tenuti ad informare tempestivamente il RPCT, provvedendo a segnalare i casi rilevati, al fine di consentire al medesimo Responsabile una corretta azione di monitoraggio sul rispetto del PTPCT.

Obiettivo strategico del 2024 è quello di predisporre un regolamento che contenga specifiche misure di gestione del conflitto di interessi in tutte le aree tematiche, predisponendo idonea formazione.

In particolare, il Regolamento è volto a individuare:

- i principali riferimenti normativi in materia;
- l'ambito soggettivo e oggettivo di applicazione dell'art. 16 del d.lgs. n. 36/2023 e delle altre norme volte a prevenire e gestire il conflitto di interessi;
- le principali misure di prevenzione con particolare riferimento alla dichiarazione da rendere da parte dei soggetti interessati all'atto di assunzione, assegnazione ad uffici e per la partecipazione alle singole procedure di gara;
- i poteri del RPCT e del RUP in materia e i loro rapporti.

DIVIETI POST-EMPLOYMENT (PANTOUFLAGE)

L'ANAC nel PNA 2022 dedica un'intera sezione alla disciplina del "*pantouflage*", termine utilizzato nel linguaggio corrente per indicare il passaggio di dipendenti pubblici al settore privato. *Tale fenomeno, seppure fisiologico, potrebbe, in alcuni casi non adeguatamente disciplinati dal legislatore, rivelarsi rischioso per l'imparzialità delle pubbliche amministrazioni.*

L'articolo 53, comma 16-ter del d.lgs. n. 165 del 2001, prevede il divieto per le società private di assumere dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano

esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto di pubbliche amministrazioni, nei confronti delle società stesse.

In tutte le procedure di selezione del personale è inserita tale causa ostativa allo svolgimento di attività lavorativa o professionale e i soggetti interessati sono tenuti a rendere la dichiarazione di insussistenza della medesima causa all'atto del conferimento del rapporto.

Sono esclusi gli enti in house della pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente pubblico. In tal caso, l'attribuzione di eventuali incarichi a dipendenti del Comune, in Infra.To avviene, infatti, nell'interesse della stessa amministrazione controllante e ciò determina l'assenza del dualismo di interessi pubblici/privati e del conseguente rischio di strumentalizzazione dei pubblici poteri rispetto a finalità privatistiche, che costituisce uno degli elementi essenziali della fattispecie del pantouflage.

È opportuno precisare che, ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 39/2013 il divieto di pantouflage, negli enti di diritto privato in controllo, regolati o finanziati, definiti dal d.lgs. 39/2013, si applica agli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri gestionali; non sembra invece consentita una estensione del divieto ai dipendenti e ai dirigenti ordinari.

Infra.To ha inoltre provveduto ad inserire nei bandi di gara per l'affidamento di beni, servizi e forniture e nei relativi Contratti, apposita clausola che obbliga i partecipanti a produrre una dichiarazione con la quale autocertificano di non avere alle proprie dipendenze e tra i propri collaboratori ex dipendenti della Società che abbiano esercitato nel triennio precedente poteri decisionali nei riguardi dei medesimi concorrenti.

In particolare, è inserita la seguente dichiarazione:

"DIVIETO DI PANTOUFLAGE

L'Affidatario dichiara di non trovarsi nella condizione prevista dall'art. 53 comma 16-ter del D.Lgs. n. 165/2001 (pantouflage o revolving door) in quanto non ha concluso contratti di lavoro subordinato o autonomo e, comunque, non ha attribuito incarichi ad ex dipendenti della stazione appaltante che hanno cessato il loro rapporto di lavoro da meno di tre anni e che negli ultimi tre anni di servizio hanno esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto della stessa stazione appaltante nei confronti del medesimo affidatario."

Fermi restando, infine, i riconosciuti poteri di ANAC di accertamento e sanzionatori in materia, il RPCT è chiamato a verificare la corretta attuazione delle misure, tenendo conto che la l. n. 190/2012 assegna a quest'ultimo un obiettivo generale consistente nella predisposizione e nella verifica della tenuta complessiva del sistema di prevenzione della corruzione.

Pertanto, ad ulteriore garanzia del rispetto del divieto, il RPCT, qualora dovesse venire a conoscenza della violazione del medesimo da parte di un ex dipendente, provvederà a segnalare detta violazione prima all'Amministratore Delegato e/o all'organo amministrativo, al Collegio Sindacale e all'ODV ed eventualmente anche all'ex dipendente e al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente. All'esito delle verifiche svolte, ove si reputi sussistano gli elementi costitutivi della fattispecie, l'RPCT potrà effettuare una segnalazione qualificata ad ANAC.

Si resta comunque in attesa delle annunciate Linee Guida che ANAC vorrà adottare in materia.

Il D. Lgs. n. 39 del 08/04/2013 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50 L. 190/2012" ha introdotto, quale misura generale di prevenzione dei conflitti tra interessi particolari e interesse pubblico, una nuova disciplina delle cause di inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Per inconferibilità si deve intendere la preclusione, permanente o temporanea, a conferire incarichi a:

- coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale,
- coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi,
- coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico.

A tali ipotesi di inconferibilità il D. Lgs 175/2016 all'art. 11 comma 11 ha aggiunto la regola per cui *"Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento."*

Per incompatibilità si deve invece intendere l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza entro il termine perentorio di 15 giorni tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico.

A tali ipotesi di incompatibilità il D. Lgs 175/2016 all'art. 11 comma 8 ha aggiunto la regola per cui *“Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di onnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori.”*

La Società, nel rispetto della normativa, verifica l'insussistenza delle cause di inconferibilità ed incompatibilità prima di instaurare un rapporto contrattuale a qualsiasi titolo con soggetti terzi, chiedendo apposita autocertificazione.

È onere del soggetto che conferisce l'incarico, effettuare le verifiche necessarie in tema di inconferibilità ed incompatibilità, prima che l'incarico venga conferito od il contratto stipulato. Le verifiche devono essere opportunamente documentate.

Spetta tuttavia al solo RPCT il potere di valutare in ordine alla inconferibilità o meno di un incarico.

In caso di sussistenza di cause di inconferibilità od incompatibilità, la Società si astiene dal conferire l'incarico/stipulare il contratto.

La Società segnala sul proprio sito istituzionale, nella sezione Trasparenza, sotto-sezione “Regolamento assunzioni e conferimento incarichi”, le cause di inconferibilità ed incompatibilità di cui al d.lgs. 39/2013 e le rende note agli interessati negli atti/contratti di assunzione/attribuzione degli incarichi.

L'attività di vigilanza svolta fino ad oggi dal Responsabile della prevenzione della corruzione anche grazie alle riunioni di coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, non ha portato all'emersione di alcuna situazione di inconferibilità o incompatibilità.

Nel 2023 è stata invece segnalata all'ANAC una presunta violazione del divieto di pantouflage.

LA PREVENZIONE DEL FENOMENO DELLA CORRUZIONE NELLA FORMAZIONE DI COMMISSIONI E NELLE ASSEGNAZIONI AGLI UFFICI:

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001, introdotto dalla l. 190/2012, stabilisce preclusioni a operare in settori esposti a elevato rischio corruttivo laddove l'affidabilità dell'interessato sia incisa da una sentenza di condanna, anche non definitiva, per reati contro la pubblica amministrazione.

L'art. 93 d.lgs. 36/2023 al comma 4 dispone che: "Non possono essere nominati commissari:

- a) coloro che nel biennio precedente all'indizione della procedura di aggiudicazione sono stati componenti di organi di indirizzo politico della stazione appaltante;
- b) coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale;
- c) coloro che si trovano in una situazione di conflitto di interessi con uno degli operatori economici partecipanti alla procedura; costituiscono situazioni di conflitto di interessi quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.

L'art. 35-bis del d.lgs. 165/2001 presenta infine alcune analogie con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, ai sensi del quale non possono essere conferiti gli incarichi ivi specificati in caso di sentenze di condanna, anche non passate in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale. Si rinvia dunque al relativo paragrafo.

ROTAZIONE ORDINARIA

In base all'art. 1, comma 4, lett. e) della legge Anticorruzione, è precipuo compito di ANAC definire "criteri per assicurare la rotazione dei dirigenti nei settori particolarmente esposti alla corruzione e misure per evitare sovrapposizioni di funzioni e cumuli di incarichi nominativi in capo ai dirigenti pubblici, anche esterni".

Invero, già con la direttiva n. 8 del 17 giugno 2015 ANAC ha precisato che *"uno dei principali fattori di rischio di corruzione è costituito dalla circostanza che uno stesso soggetto possa sfruttare un potere o una conoscenza nella gestione di processi caratterizzati da discrezionalità e da relazioni intrattenute con gli utenti per ottenere vantaggi illeciti"*, così indicando, tra le misure organizzative di prevenzione alla corruzione per gli enti privati in controllo pubblico, l'applicazione della rotazione o di misure alternative.

Il PNA 2016 ha ripreso tali principi riconoscendo tuttavia le problematiche sottese alla realizzazione di una rotazione all'interno di enti di piccole dimensioni, chiarendo come il

rispetto di tale misura non possa in ogni caso tradursi nella sottrazione di competenze professionali specialistiche ad uffici cui sono affidate attività ad elevato contenuto tecnico.

La Determinazione n. 1134 del 8/11/2017, con riferimento alle Società controllate o partecipate, ha nuovamente confermato tale impostazione.

Nel PNA 2022, l’Autorità conferma la raccomandazione del rispetto del criterio della rotazione nell’affidamento dell’incarico di RUP, quale misura di prevenzione del rischio corruttivo.

Al fine sia di garantire la professionalità adeguata nell’espletamento dell’incarico sia di consentire l’attuazione della rotazione, assume una particolare importanza la formazione del personale. Lo stesso Codice dei contratti contempla espressamente l’obbligo per la stazione appaltante di organizzare una formazione specifica per i dipendenti in possesso dei requisiti idonei allo svolgimento dell’incarico di RUP (art. 31, co. 9). Le Linee Guida ANAC n. 3 (oggi sostituite dall’allegato I.2 al D.Lgs. 36/2023, che contiene comunque analoga disposizione) prevedono, del resto, che il RUP debba essere in possesso di specifica formazione professionale, soggetta a costante aggiornamento.

Ciò premesso, si conferma che Infra.To ha una struttura organizzativa volta al più efficiente utilizzo delle risorse pubbliche di cui beneficia e pertanto, pur garantendo la professionalità necessaria al raggiungimento del proprio oggetto sociale, tramite la doverosa individuazione dei soggetti competenti in base alle diverse aree di attività in cui la Società è concretamente impegnata, è molto snella e con un numero esiguo di dipendenti e di dirigenti. La Società, pertanto, alla luce delle specializzazioni connesse alla progettazione e delle ridotte risorse assegnate ai servizi di staff, non riesce a garantire ad oggi la rotazione del personale, senza pregiudizio per l’ordinaria operatività della Società e per i risultati che deve conseguire.

La società applica in ogni caso la c.d. segregazione delle funzioni ovvero la “distinzione delle competenze” attribuendo a soggetti diversi i compiti di:

- a) svolgere istruttorie e accertamenti;
- b) adottare decisioni;
- c) attuare le decisioni prese;
- d) effettuare verifiche.

Il RUP ha seguito un master di secondo livello con formazione specifica.

ROTAZIONE STRAORDINARIA

In caso di notizia formale di procedimenti penali per condotte di natura corruttiva, pendenti con richiesta di rinvio a giudizio ovvero in fase equipollente, fatto salvo quanto previsto e applicabile in materia di incompatibilità e inconfiribilità di incarichi, la Società

provvederà ad attuare, previa adeguata motivazione, le misure più opportune (quali, a titolo esemplificativo, rotazione straordinaria qualora attuabile ovvero, tenuto conto delle dimensioni della Società, misure analoghe quali, meccanismi di condivisione delle fasi procedurali).

È dovere di tutti i destinatari del presente Piano comunicare alla Società la pendenza, a proprio carico, nei propri confronti, di procedimenti penali per condotte di natura corruttiva, pendenti con richiesta di rinvio a giudizio ovvero in fase equipollente.

PROTOCOLLI DI LEGALITÀ E PER IL MONITORAGGIO FINANZIARIO

L'art 176 comma 3 lett e) del D.Lgs. 163/2006 (Codice dei Contratti Pubblici) – applicabile *ratione temporis* alle opere di competenza di Infra.To – ha previsto che per le opere individuate come infrastrutture strategiche, (fra cui la Metropolitana di Torino), si proceda alla stipulazione di appositi accordi fra Stazione Appaltante, Appaltatore e Organi competenti in materia di sicurezza, prevenzione e repressione della criminalità (Prefettura di Torino), al fine del monitoraggio dell'esecuzione delle opere.

Pertanto, il 26.10.2016 Infra.To e la Prefettura di Torino hanno provveduto alla stipula di due protocolli di legalità, rispettivamente con il Consorzio Integra (appaltatore delle opere civili) e con il GEIE Transfima, appaltatore delle Opere di Sistema della tratta Lingotto – Bengasi.

I suddetti Protocolli prevedono, fra l'altro, un controllo preventivo delle Imprese che operano nel cantiere come subappaltatori e fornitori attraverso una verifica "antimafia" più stringente rispetto alla normativa ordinaria e un monitoraggio continuo di uomini e mezzi presenti nel cantiere, attraverso un sistema informativo aggiornato costantemente.

Inoltre, il citato art. 176 prevede che vengano adottate misure per il monitoraggio finanziario delle opere e pertanto sono stati stipulati fra Infra.To e le suddette Imprese appaltatrici (rispettivamente in data 1.12.2016 con Consorzio Integra e 23.3.2016 con GEIE Transfima) dei Protocolli conformi alle Linee – guida adottate dal CIPE con delibera n. 5/2015 finalizzati al controllo dei flussi di pagamento verso tutti i soggetti facenti parte della "filiera" dell'appalto.

Successivamente, in virtù della delibera CIPE n. 62/2020 Infra.To ha predisposto, secondo la nuova modulistica dedicata al Contraente Generale, i protocolli di legalità con ICI Italiana costruzioni infrastrutture S.p.A. (appaltatore delle opere civili) e con il GEIE Transfima, appaltatore delle Opere di Sistema dei due lotti funzionali "Fermi – Collegno Centro" e "Collegno Centro – Cascine Vica" e con ALSTOM Ferroviaria S.p.A., per l'appalto di migrazione del segnalamento e acquisto di nuovo materiale rotabile.

Il 13 febbraio 2023 è stato sottoscritto il Protocollo di Legalità per Collegno - Cascine Vica presso la Prefettura di Torino - Ufficio Territoriale del Governo per la realizzazione

della Linea 1 della metropolitana automatica di Torino tratta Fermi-Cascine Vica suddivisa in n. 2 lotti funzionali.

FORMAZIONE E INFORMAZIONE

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione e dei fenomeni di illegalità considerati nel presente documento, come previsto dalla L.190/2012 e dalla Delibera ANAC 840/2018, e come confermato dagli Orientamenti 2022 e nel PNA 2022.

Tale ruolo è costantemente ribadito dall'ANAC e trova riscontro anche nelle Linee guida ANAC per le società, in base alle quali le stesse devono definire *“i contenuti, i destinatari e le modalità di erogazione della formazione in materia di prevenzione della corruzione, da integrare con eventuali preesistenti attività di formazione dedicate al «modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231/2001».*

Nel piano Nazionale Anticorruzione 2019 si legge peraltro: *“L’Autorità valuta positivamente, quindi, un cambiamento radicale nella programmazione e attuazione della formazione, affinché sia sempre più orientata all’esame di casi concreti calati nel contesto delle diverse amministrazioni e favorisca la crescita di competenze tecniche e comportamentali dei dipendenti pubblici in materia di prevenzione della corruzione.”*

L'ANAC nel PNA 2019 ha inoltre suggerito di strutturare la formazione su due livelli:

- uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze/comportamenti in materia di etica e della legalità;
- uno specifico, rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nell'amministrazione. Dovrebbero, quindi, definirsi percorsi e iniziative formative differenziate, per contenuti e livello di approfondimento, in relazione ai diversi ruoli che i dipendenti svolgono;
- includere nei percorsi formativi anche il contenuto dei codici di comportamento e dei codici disciplinari, per i quali proprio attraverso la discussione di casi concreti può emergere il principio comportamentale adeguato nelle diverse situazioni;
- prevedere che la formazione riguardi tutte le fasi di predisposizione del PTPCT e della relazione annuale (ad esempio l'analisi di contesto esterno e interno, la mappatura dei processi, l'individuazione e la valutazione del rischio);

- tenere conto dell'importante contributo che può essere dato dagli operatori interni all'amministrazione, inseriti come docenti nell'ambito di percorsi di aggiornamento e formativi *in house*;
- monitorare e verificare il livello di attuazione dei processi di formazione e la loro adeguatezza. Il monitoraggio potrà essere realizzato ad esempio attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione dei percorsi già avviati.

Nel PNA 2022, ANAC evidenzia l'importanza della formazione per il RUP, al fine di garantire la professionalità adeguata nell'espletamento dell'incarico. Lo stesso Codice dei contratti contempla espressamente l'obbligo per la stazione appaltante di organizzare una formazione specifica per i dipendenti in possesso dei requisiti idonei allo svolgimento dell'incarico di RUP (art. 31, co. 9). Le Linee Guida n. 3 emanate da ANAC (oggi sostituite dall'allegato I.2 al D.Lgs. 36/2023, che contiene - comunque - analoga disposizione) prevedono, del resto, che il RUP debba essere in possesso di specifica formazione professionale, soggetta a costante aggiornamento.

Vale richiamare ad esempio che, dall'entrata in vigore del nuovo sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti, negli appalti particolarmente complessi, il RUP dovrà possedere requisiti di adeguata competenza quale Project Manager, acquisita anche attraverso la frequenza, con profitto, di corsi di formazione in materia di Project Management.

Alla formazione specifica in materia di appalti va poi affiancata la formazione in materia di prevenzione della corruzione, ai sensi della l. n. 190/2012, per la particolare esposizione al rischio corruttivo che denota le attività connesse all'espletamento dell'incarico di RUP.

Alla luce di quanto sopra, si evidenzia quanto segue:

- nell'ambito del riassetto organizzativo del 16.12.2022, sono state istituite: i) l'area Legale e Societario, Compliance e Risk Management, per l'aggiornamento costante e l'informazione sulla normativa tempo per tempo vigente, ii) l'area Pianificazione e Coordinamento Esecuzione Appalti, con valorizzazione del ruolo del RUP e attribuzione allo stesso dei compiti di Project Manager e di una adeguata struttura di supporto per la programmazione, avvio ed esecuzione delle gare di LINEA 1;
- nell'ambito della programmata procedura per la gestione del conflitto di interessi, come disciplinato dalla normativa in materia di appalti pubblici di volta in volta applicabile, sarà dedicata un'apposita sezione con chiare indicazioni in ordine all'obbligo – per il soggetto che ricopre l'incarico di RUP e per il personale di supporto - di dichiarare le eventuali situazioni di conflitto di interessi e

all'individuazione del soggetto competente alla verifica e valutazione delle dichiarazioni rese;

- il RUP sta svolgendo alta formazione specifica in materia di trasporto con focus sugli appalti per garantire adeguata professionalità tecnica;
- le risorse incardinate nell'area del RUP svolgono formazione specifica continua;
- per altri appalti, non connessi a Linea 1, è cura di Infra.To garantire la rotazione dei RUP.

Si ritiene dunque fondamentale offrire a tutto il personale una formazione continua di base, e sessioni di discussione di casi concreti, garantendo così la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione in modo da evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile.

L'attività formativa in materia anticorruzione e trasparenza svolta nel 2022 e 2023, conclusa con un test cui si sono sottoposti tutti i dipendenti, ha interessato tutto il personale dipendente ed ha riguardato:

- diffusione e conoscenza del PTPCT,
- Etica e Integrità dei comportamenti, con l'analisi del codice etico e del Codice di Comportamento e attenzione al conflitto di interessi,
- Wistleblowing.

a. Formazione programmata

Infra.To prosegue la Formazione obbligatoria rivolta a tutti i dipendenti con i seguenti contenuti:

- diffusione e conoscenza del PTPCT ;
- formazione specifica 231/2001
- Conflitto di interessi
- Wistleblowing.

Il monitoraggio del trasferimento formativo potrà essere realizzato attraverso questionari da somministrare ai soggetti destinatari della formazione al fine di rilevare le conseguenti ulteriori priorità formative e il grado di soddisfazione.

L'RPCT partecipa ai momenti formativi dell'ANAC e mantiene un costante aggiornamento delle problematiche inerenti la presente disciplina sul FORUM degli RPCT.

b. Informazione

In caso di modifiche legislative che interessino le materie qui disciplinate, o indicazioni che provengano dall'Amministrazione vigilante o dagli Enti deputati alla prevenzione della corruzione, sarà cura della società diffondere a tutto il personale le informazioni necessarie.

Qualunque disposizione organizzativa rilevante verrà resa disponibile attraverso i consueti canali informativi della società.

c. Diffusione del Piano

Il presente Piano di prevenzione della corruzione è destinato a tutto il personale dipendente di Infra.To.

Fatto salvo quanto indicato in materia di formazione, la Società attua comunque altre forme di comunicazione/informazione interna, tra le quali si segnalano:

- la pubblicazione nella intranet aziendale del MOG 231 e, con esso, del Piano di Prevenzione della Corruzione, e delle Procedure di riferimento;
- la segnalazione a tutti i dipendenti della pubblicazione del PTPCT nella sezione "Trasparenza" del sito internet della Società e la sua pubblicazione nella intranet aziendale;
- al momento dell'assunzione, la sottoscrizione da parte di ciascun neo-assunto di un apposito modulo per presa visione ed accettazione della documentazione aziendale di riferimento (Codice Etico, Codice di Comportamento).

Infra.To promuove la conoscenza e l'osservanza del Codice Etico, del Codice di Comportamento e del Piano di Prevenzione della Corruzione in esso richiamati, anche tra i partners commerciali e finanziari, i consulenti, i collaboratori a qualsiasi titolo ed in generale a chiunque abbia rapporti professionali con la Società.

<i>Risultato programmato</i>	<i>Fasi e tempi di attuazione</i>	<i>Funzioni responsabili</i>
Formazione generale programmata	Entro 30/06/2024	RPCT – ODV
Formazione obbligatoria su tematica precisa	Entro 31/12/2024	Risorse Umane

LA TRASPARENZA

Con la legge 190/2012 la trasparenza amministrativa ha assunto una valenza chiave quale misura generale per prevenire e contrastare la corruzione e la cattiva amministrazione (art. 1, co. 36). La stessa Corte Costituzionale, nella sentenza 20/2019, ha evidenziato come la trasparenza amministrativa con la legge 190/2012 sia divenuta principio argine alla diffusione di fenomeni di corruzione. Con il PNA 2022, la trasparenza assume un ruolo di primo piano, con il riconoscimento del suo concorrere alla protezione e alla creazione di “valore pubblico”. Essa favorisce, in particolare, la più ampia conoscibilità dell’organizzazione e delle attività che ogni amministrazione o ente realizza in favore della comunità di riferimento, degli utenti, degli stakeholder, sia esterni che interni.

Il presente Piano di Prevenzione della Corruzione e della trasparenza di Infra.To contiene pertanto nel proseguo una sezione dedicata alla trasparenza, alla quale si rinvia.

MISURE DI REGOLAZIONE DEI RAPPORTI CON I RAPPRESENTANTI DI INTERESSI PARTICOLARI - PROGRAMMAZIONE

L’ANAC nel PNA 2019 ha rammentato l’opportunità che vengano adottate misure volte a garantire una corretta interlocuzione con i portatori di interesse, rendendo conoscibili le modalità di confronto e di scambio di informazioni. Nel PNA 2022, ANAC rimarca la necessità di una specifica programmazione, da aggiornare annualmente, in cui definire i modi e le iniziative volti all’attuazione degli obblighi di pubblicazione, ivi comprese le misure organizzative per assicurare la regolarità e la tempestività dei flussi informativi. Nel prossimo triennio 2024-2026 si intende consolidare il percorso avviato per una maggiore efficacia e consapevolezza della misura di cui trattasi, quale presidio anticorruzione.

FLUSSI INFORMATIVI, SEGNALAZIONE DEGLI ILLECITI (C.D. WHISLEBLOWING)

La finalità di prevenzione che si intende perseguire con il presente Piano presuppone una capillare attività di comunicazione all’interno della Società tra tutti i soggetti coinvolti a partire dal Responsabile, che è il principale destinatario dell’obbligo di verifica dell’adeguatezza e della funzionalità del Piano stesso.

Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 25/07/2023, Infra.To, ai sensi del D.Lgs. 10 marzo 2023, n. 24 ha approvato l’aggiornamento del Regolamento Whistleblowing con la “*Procedura segnalazione di violazioni e per la protezione delle persone segnalanti sensi del D.lgs. n. 24 del 10 marzo 2023*”, che si allega al presente

Piano quale Allegato 5 (presente nella intranet aziendale e sul sito internet della Società nella Sezione Società trasparente)

Il *Decreto Legislativo 10 marzo 2023, n. 24* recepisce nel nostro ordinamento la *Direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio del 23 ottobre 2019*, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di disposizioni normative nazionali o dell'Unione europea (**cd. direttiva whistleblowing**) di cui siano venuti a conoscenza in un contesto lavorativo pubblico o privato che ledono l'interesse pubblico o l'integrità dell'amministrazione pubblica o dell'ente privato. Lo scopo del Regolamento è quello di rimuovere i fattori che possono ostacolare o disincentivare il ricorso all'istituto, quali i dubbi e le incertezze circa la procedura da seguire e i timori di ritorsioni o discriminazioni e fornire indicazioni operative in merito all'oggetto, ai contenuti, ai destinatari, alle modalità di trasmissione delle segnalazioni ed alle forme di tutela che vengono loro riservate.

Nel caso in cui l'RPCT, anche in qualità di gestore delle segnalazioni ai sensi del d.lgs. 24/2023, verifichi l'eventuale rilevanza della segnalazione, informerà tempestivamente l'Organismo di Vigilanza e si coordinerà con lo stesso per l'esame della segnalazione, garantendo la riservatezza del segnalante, dell'eventuale facilitatore, della persona coinvolta o, comunque, dei soggetti menzionati nella segnalazione, ove sussistano i requisiti.

L'Organismo di Vigilanza sarà, a sua volta, tenuto a garantire la riservatezza di ogni informazione appresa nell'ambito della collaborazione con l'RPCT (contenuto della segnalazione e relativa documentazione).

Tutela del segnalante

Nel regolamento, cui si rinvia, sono stabilite regole e protocolli diretti a garantire, anche nel rispetto dell'art. 6, comma 2 bis D. Lgs. 231/2001, che tutte le funzioni aziendali e tutti coloro che operano per la Società sono tenuti ad assicurare la riservatezza della persona segnalante, del facilitatore, della persona coinvolta o, comunque, dei soggetti menzionati nella segnalazione nonché del contenuto della segnalazione e della relativa documentazione. Tale riservatezza deve essere assicurata durante tutte le fasi della gestione della segnalazione, al fine di scongiurare qualunque atto di ritorsione o di discriminazione, diretta o indiretta, nei confronti del segnalante per motivi collegati, direttamente o indirettamente, alla segnalazione.

In sintesi, le informazioni acquisite saranno, dunque, trattate in modo tale da garantire:

- il rispetto della riservatezza dell'identità della persona segnalante e della segnalazione inoltrata nonché degli altri soggetti previsti dal D. lgs. 24/23;

- il non verificarsi di atti di ritorsione, penalizzazione o discriminazione nei confronti dei segnalanti.

Per quanto qui non previsto si rinvia al *Regolamento Whistleblowing* pubblicato nella sezione “Società Trasparente” al seguente link: <https://www.infrato.it/amm-trasparente/segnalazione-illeciti/>.

INFORMATIZZAZIONE DEI PROCESSI

L’informatizzazione dei processi rappresenta una misura trasversale di prevenzione e contrasto della corruzione particolarmente efficace riducendo, da un lato, i margini di interventi “discrezionali” e agevolando, dall’altro, sistemi di gestione e controllo dell’attività amministrativa.

L’informatizzazione dei processi, infatti, consente la tracciabilità dell'intero processo amministrativo, agevolando il controllo dell’attività ed evidenziandone, per ciascuna fase, le connesse responsabilità ed i momenti di maggior criticità.

In questo quadro Infra.To ha già informatizzato e sta informatizzando i propri processi. In particolare, persegue e implementa attraverso le proprie procedure aziendali obiettivi di digitalizzazione, informatizzazione dei processi, in conformità a criteri di semplificazione, interoperabilità dei dati, sicurezza informatica e acquisizione di infrastrutture cloud, ai sensi della disciplina prevista dal CAD di cui al d.lgs. 82/2005 e s.m.i. e delle disposizioni in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti pubblici di cui al d.lgs. 36/2023.

5.2 Misure specifiche

PROCEDURE, PROTOCOLLI, REGOLAMENTI

La programmazione, effettiva ed efficace applicazione e verifica delle misure specifiche di prevenzione rappresenta un contenuto fondamentale del PTPCT in quanto consente di creare una rete di responsabilità diffusa rispetto alla definizione e attuazione della strategia di prevenzione della corruzione, principio chiave perché tale strategia diventi parte integrante dell’organizzazione e non diventi fine a sé stessa.

In seguito alla valutazione dei rischi di commissione dei reati esaminati nel paragrafo 4, Infra.To, fin dalla prima adozione del MOG 231, ha ritenuto opportuno implementare il sistema di gestione delle attività aziendali e di presidi e controlli interni con l’elaborazione di regolamenti, protocolli e procedure finalizzate a ridurre il rischio di commissione di reati ovvero di comportamenti illeciti nelle attività a rischio.

Tali documenti sono costantemente aggiornati affinché siano in linea con le *best practice* del settore, con le novità normative e con i mutamenti organizzativi e/o di attività intervenuti in Infra.To.

In particolare, sono oggetto di una fase di aggiornamento avviata nel 2021, in correlazione con l'attuazione del Sistema qualità e con i mutamenti organizzativi e di attività intervenuti in Infra.To. A ciascuna area sensibile sono associati uno o più protocolli operativi ispirati alla regola di segregare i processi decisionali e le relative responsabilità e rendere documentate e verificabili le varie fasi del processo decisionale, onde sia possibile risalire alla motivazione che ha guidato la decisione.

I regolamenti, i protocolli e le procedure sono redatti seguendo i seguenti criteri di carattere generale:

- identificazione dei responsabili dei singoli processi nell'ambito delle operazioni ritenute "a rischio";
- individuazione delle fasi di "controllo";
- adeguata documentazione di ogni operazione.

MISURE SPECIFICHE IN MATERIA DI APPALTI

Di seguito si indicano, in sintesi, le misure di prevenzione adottate da Infra.To:

- *misure di trasparenza*: Infra.To recepisce su sistema informatico tutti gli atti delle gare avendo adottato una piattaforma Tuttogare raggiungibile al seguente link: <https://infrato.tuttogare.it/>; esplicita nelle determine a contrarre le motivazioni della procedura di affidamento;
- *misure di controllo*: i tempi procedurali sono monitorati dalla Piattaforma;
- *misure di semplificazione*: le gare sono espletate tutte su piattaforma telematica;
- *misure di regolazione*: sono adottate comunicazioni esplicative e procedure per il migliore svolgimento delle attività aziendali;
- *misure di organizzazione*: misure di rotazione e di formazione del RUP e del personale a vario titolo preposto ad effettuare le attività di verifica e controllo degli appalti: il RUP ha conseguito nel 2023 un master in alta formazione. Nell'area Appalti le risorse stanno svolgendo formazione specifica in materia. La società ha programmato la predisposizione di un piano di formazione per tutti i dipendenti.
- *utilizzo di check list* per diverse tipologie di affidamento: si ritiene importante segnalare al RUP l'individuazione di una check list in materia di appalti da adottare unitamente all'aggiornamento della procedura appalti al nuovo codice approvato con d.lgs. 36/2023.

- *stipula di patti di integrità*: sono sottoscritti con la Prefettura Patti di integrità; e inserita la previsione negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito della clausola di salvaguardia secondo cui il mancato rispetto del patto di integrità dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

6. MONITORAGGIO E RIESAME

Il PNA 2019 ha rammentato come *“Al fine di disegnare un'efficace strategia di prevenzione della corruzione è necessario che il PTPCT individui un sistema di monitoraggio sia sull'attuazione delle misure sia con riguardo al medesimo PTPCT.”*

Il PNA 2022 dedica una specifica sezione al “monitoraggio” (paragrafo 5), evidenziando che *il monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione e sul funzionamento dello strumento di programmazione (sia esso sezione anticorruzione e trasparenza del PIAO o PTPCT o integrativo del MOG 231) è una fase di fondamentale importanza per il successo del sistema di prevenzione della corruzione. Le amministrazioni e gli enti sono chiamati a rafforzare il proprio impegno sul monitoraggio effettivo di quanto programmato.*

ESITI DEL MONITORAGGIO 2023

In base al monitoraggio espletato nel corso del 2023, e alla Relazione annuale dell'RPCT pubblicata al seguente <https://www.infrato.it/amm-trasparente/prevenzione-della-corruzione/>, possono qui sintetizzarsi i principali e prioritari dati:

- non si sono verificati eventi corruttivi o episodi di "maladministration",
- non risultano procedimenti disciplinari,
- è proseguita l'attività di revisione /adozione delle procedure in coordinamento con le procedure di qualità,
- non sono pervenute segnalazioni whistleblowing,
- non si registrano violazioni del D. Lgs. 39/2013 (inconferibilità/incompatibilità di incarichi e cariche), ad eccezione di una presunta violazione del divieto di pantouflage, oggetto di segnalazione all'ANAC. Si riscontra un buon livello di implementazione della Sezione “Società Trasparente” (Obblighi di pubblicazione),
- la formazione in materia di anticorruzione e trasparenza è stata svolta nel primo semestre 2023,
- è stato istituito il Registro degli accessi (a. accesso documentale ai sensi della legge 241/1990 - b. accesso civico semplice (art. 5 c. 1 d.lgs. 33/2013 e s.m.i.) - c. accesso civico generalizzato (art. 5 c. 2 d.lgs. 33/2013 e s.m.i.),
- sono pervenute 12 richieste di accesso documentale,
- sono pervenute 2 istanze di accesso civico generalizzato (art. 5, D. Lgs.33/2013),

- il Codice Etico è allineato ai dettami della l. 190/2012, ma deve essere aggiornato, come sopra meglio specificato.

MONITORAGGIO

L'attività di monitoraggio del RPCT necessita del coinvolgimento della struttura organizzativa ed in particolare dei referenti e dei responsabili degli uffici indicati nel nuovo assetto organizzativo.

Il monitoraggio sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza è stato svolto dall'OdV tenendo conto anche delle azioni previste nel MOG 231. Nella logica dell'effettiva integrazione tra il MOG 231 e il Piano e l'armonizzazione delle procedure e atti di controllo, il RPCT e l'OdV si scambiano reciproche informazioni e documenti.

Con cadenza annuale, come previsto dalla vigente normativa, il RPCT trasmette all'organo amministrativo una relazione sull'attività svolta e i risultati conseguiti e ne cura la pubblicazione sul sito istituzionale nella sezione "Società trasparente" ai sensi di legge.

Si rammenta che "la relazione annuale del RPCT costituisce un importante strumento da utilizzare, in quanto, dando conto degli esiti del monitoraggio, consente di evidenziare l'attuazione del PTPCT (..), l'efficacia o gli scostamenti delle misure previste rispetto a quelle attuate. Le evidenze, in termini di criticità o di miglioramento, che si possono trarre dalla relazione, possono guidare le amministrazioni nella eventuale revisione della strategia di prevenzione. In tal modo, le amministrazioni potranno elaborare e programmare nel successivo PTPCT, misure più adeguate e sostenibili" (PNA 2022).

Il RPCT provvede inoltre ad un monitoraggio periodico degli obblighi di pubblicazione, in raccordo e con il supporto del responsabile delle Pubblicazioni, incardinato nell'area Comunicazione e Affari Generali.

Metodologia di monitoraggio degli obblighi di trasparenza

Il RPCT svolge un'azione di monitoraggio mediante verifica e controllo anche sull'assolvimento degli obblighi di trasparenza e per verificare la completezza e adeguatezza delle pubblicazioni, sul sito istituzionale sezione "società Trasparente", secondo quanto previsto alla sezione "controllo" della "Procedura per la Trasparenza" (All. 3), che dovrà essere aggiornata nel 2024, alla luce dell'entrata in vigore del d.lgs. 36/2023 e delle deliberazioni ANAC in materia di obblighi e regimi di trasparenza per i

contratti pubblici, secondo quanto meglio indicato infra, nella sezione Trasparenza del presente Piano.

“L’RPCT procede a verifiche periodiche sull’assolvimento degli obblighi di trasparenza anche mediante controlli a campione sul sito istituzionale di Infra.To.

In caso di rilevato ritardo nella trasmissione dei dati, informazioni e documenti ovvero nella pubblicazione e di mancati aggiornamenti, l’RPCT chiede conto del ritardo al Responsabile della Trasmissione e al Responsabile della Pubblicazione. Una volta individuata la causa del ritardo, invita il responsabile a provvedere, assegnando un termine di massimo 15 giorni. In caso di mancato adempimento oltre detto termine, il Responsabile della Trasparenza segnala l’inerzia, il persistente ritardo o il parziale adempimento, in relazione alla gravità, all’Amministratore Unico e all’ODV.

Al Responsabile per la Trasparenza possono essere richieste informazioni e chiarimenti, ovvero inviate segnalazioni, da parte di ciascun Responsabile della Trasmissione e/o dal Responsabile della pubblicazione.”

Il monitoraggio del RPCT riguarda:

- lo stato della pubblicazione;
- l’aggiornamento;
- la completezza;
- la chiarezza;
- il formato;
- la coerenza con la disciplina in materia di protezione dei dati personali (GDPR).

Sintesi:

<i>Risultato programmato</i>	<i>Fasi e tempi di attuazione</i>	<i>Funzioni responsabili</i>
Aggiornamento della procedura Trasparenza	30/04/2024	RPCT
Adozione di piano di monitoraggio annuale in coordinamento con l’ODV	Entro 31/05/2024	RPCT – ODV

SEZIONE II - “TRASPARENZA”

1. BREVE INQUADRAMENTO NORMATIVO

Ai sensi dell’art.1 comma 1 del d.lgs. 33/2013 e s.m.i., la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all’attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

Il comma 2 dispone che la trasparenza, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio, di segreto statistico e di protezione dei dati personali, concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell’utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, ed integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino.

La legge 6 novembre 2012, n. 190 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”, ha riconosciuto nel principio di trasparenza dell’attività amministrativa uno degli strumenti della prevenzione della corruzione.

Oggi al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, viene peraltro riconosciuta rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.), e costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell’art. 117 secondo comma lettera m) della Costituzione.

Il D. Lgs. 33/2013 e s.m.i. disciplina gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni e il diritto di accesso civico.

Infra.To, quale società in house in controllo pubblico, ai sensi dell’art. 2 bis del D. Lgs. n. 33/2013, introdotto dall’art. 3 del D. Lgs. 97/2016, garantisce l’attuazione delle disposizioni in materia di trasparenza secondo il criterio della “compatibilità” e, ai sensi del D. Lgs 175/2016 “Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica” (art. 22), assicura il massimo livello di trasparenza sull’uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, e sulla gestione del personale.

La disciplina della trasparenza dei contratti pubblici si rinviene oggi nell'art. 37 del d.lgs. 33/2013 e nel nuovo Codice dei contratti di cui al d.lgs. n. 36/2023 che ha acquistato efficacia dal 1° luglio 2023 (art. 229, co. 2).

Alla luce delle disposizioni vigenti richiamate, delle abrogazioni disposte dal Codice, dell'efficacia differita prevista per alcune disposizioni, la trasparenza dei contratti pubblici, deve essere garantita, dal 1/1/2024, sulla base delle indicazioni fornite dalle delibere ANAC 261/2023, 264/2023 come aggiornata dalla Delibera 601/2023 e 582/2023, che prevedono diversi regimi di trasparenza, da attuare, in base alla data di pubblicazione del bando/avviso e allo stato dell'esecuzione del contratto alla data del 31/12/2023, la cui sintesi è riportata nella Tabella 3 *"La Trasparenza applicabile nel periodo transitorio e a regime"* del PNA Aggiornamento 2023 approvato con Delibera ANAC n.605 del 19 dicembre 2023, che di seguito si riporta:

Fattispecie	Pubblicità trasparenza
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023	Pubblicazione nella <i>"Sezione Amministrazione trasparente"</i> sottosezione <i>"Bandi di gara e contratti"</i> , secondo le indicazioni ANAC di cui all'All. 9) al PNA <u>2022</u> .
Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1°luglio 2023 ma non ancora conclusi alla data del 31 dicembre 2023	Assolvimento degli obblighi di trasparenza secondo le indicazioni di cui al comunicato sull'avvio del processo di digitalizzazione che ANAC, d'intesa con il MIT, ha adottato con <u>Delibera n. 582 del 13 dicembre 2023</u> .
Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024	<ul style="list-style-type: none"> - Pubblicazione mediante invio alla BDNCP - pubblicazione in AT secondo quanto previsto dalle disposizioni del nuovo Codice in materia di digitalizzazione del ciclo di vita dei contratti di cui agli artt. 19 e ssgg e dalle <u>delibere ANAC nn. n. 261/2023 e n. 264/2023 (e relativo Allegato 1) e successivi aggiornamenti</u>.

Trasparenza e disciplina della tutela dei dati personali (Regolamento UE 2016/679)

L'entrata in vigore, nel maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, titolato *"Regolamento generale sulla protezione dei dati"* e del d.lgs. 101/2018, che ha conseguentemente adeguato il d.lgs. 196/2003, recante *"Codice in materia di protezione dei dati personali"*, ha ulteriormente evidenziato la complessa tematica del contemperamento tra trasparenza e tutela dei dati personali.

Come rammentato dall'ANAC nel Piano Nazionale Anticorruzione 2018, anche alla luce dell'entrata in vigore del D. Lgs. 101/2018 che ha adeguato il Codice in materia di protezione dei dati personali, fermo restando il valore della trasparenza, occorre in ogni caso che, prima di mettere a disposizione sul sito web istituzionale dati e documenti

contenenti dati personali, venga verificato che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o altre normative, anche di settore, prevedano l'obbligo di pubblicazione.

L'attività di pubblicazione dei dati per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, dovrà inoltre avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza.

In linea con quanto disposto dall'art. 7 bis, co. 4 del D.lgs. 33/2013 saranno, in ogni caso resi non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

La Società attua la trasparenza tenendo conto, a tal fine, delle «*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati*», adottate dal Garante per la protezione dei dati personali con Delibera n. 243 del 15/5/2014.

Il Consiglio di Amministrazione nella seduta del 18/12/2023, tra l'altro, ha approvato l'adozione di un sistema di gestione della protezione dei dati.

In particolare, ha deliberato:

- di nominare per tre anni, a far data dal 1/1/2024, Spaziottatonto srl, nella persona dell'ing. Massimiliano Bonsignori quale il DPO di Infra.To per le funzioni di cui all'art. 39 del GDPR, dotato di personale adeguatamente formato come previsto dall'art. 37, par. 5, GDPR,
- di prendere atto Report sull'adozione del GDPR 2023,
- di approvare la seguente documentazione di adozione del Sistema di gestione della protezione dei dati, quale Piano di adeguamento Privacy:
 - 1) Modello organizzativo per la protezione dei dati e per la sicurezza delle informazioni (SGSI) (Allegato 1)
 - 2) Registri estesi delle attività di trattamento (REAT) (Allegato 2)
 - 3) Valutazione dei rischi (Allegato 3)
 - 4) Procedura per il monitoraggio e la gestione delle violazioni di dati (Data Breach) (Allegato 4)
 - 5) Procedura per la gestione delle richieste degli interessati (Allegato 5)

- 6) Procedura per la distruzione e smaltimento di documenti cartacei contenenti dati personali (Allegato 6)
- 7) Procedura di dismissione sicura supporti digitali di memorizzazione ovvero loro reimpiego (Allegato 7)
- 8) Altre procedure che Regolamentano il sistema informatico, quali nello specifico:
 - 8.1 Procedura ICT (Allegato 8.1)
 - 8.2 Procedura Incident Response (Allegato 8.2)

In data 22/01/2024 è stata erogata, a cura del DPO, una sessione di formazione per tutto il personale in merito al sistema privacy di Infra.To.

2. IL RESPONSABILE della TRASPARENZA (RPCT)

La Società già dal 2014 ha affidato al Responsabile Prevenzione della Corruzione anche il ruolo di Responsabile della Trasparenza, di seguito anche RPCT, affidando allo stesso la funzione di controllo e monitoraggio circa l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.

Infra.To ha conferito l'incarico di RPCT, a far data dal 1° aprile 2021, all'Avv. Giuseppa Ponziano, Responsabile dell'Ufficio Legale.

Il provvedimento di nomina è pubblicato nella sezione "Trasparenza" del sito web della Società, unitamente ai recapiti telefonici e all'indirizzo di posta elettronica del soggetto individuato.

2.1 I compiti del Responsabile RPCT

Al "Responsabile della Prevenzione della corruzione e trasparenza" sono attribuiti i seguenti compiti:

- Verificare il regolare adempimento da parte della Società degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e dal presente PTPCT e assicurare la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.
- Segnalare i casi di mancato, ritardato o parziale adempimento degli obblighi di pubblicazione all'Amministratore Unico, e, nei casi più gravi, all'organo competente per l'apertura del procedimento disciplinare e all'Organismo di Vigilanza.
- Definire la procedura per la trasmissione e pubblicazione dei dati e l'aggiornamento delle competenze in merito (Procedura Trasparenza).
- Predisporre la relazione annuale in cui sono indicati i risultati dell'attività svolta assicurandone la pubblicazione sul sito internet della società alla sezione "Società trasparente/Altri contenuti Corruzione".

- Verificare il rispetto delle disposizioni a tutela della privacy nel caso di pubblicazione di dati contenenti informazioni sensibili e giudiziarie.
- Controllare e assicurare la regolare attuazione dell'Accesso Civico, nei casi previsti dalla normativa vigente.
- Raccogliere le informazioni e le segnalazioni interne.
- Raccordarsi qualora necessario con il Responsabile RPCT del Comune di Torino o di altri enti o società pubbliche.
- Riscontrare prontamente e compiutamente ogni richiesta di ANAC nei tempi previsti.
- Elaborare e trasmettere, previa determina dell'Amministratore Unico, l'attestazione sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione.
- Chiedere agli uffici della società informazioni sull'esito delle istanze di accesso civico e accesso generalizzato pervenute.
- Istruire le richieste di riesame di accesso dei dati a pubblicazione obbligatoria o meno da parte dei soggetti in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta entro i termini previsti dalla norma (art. 5, comma 7, D.Lgs. 33/2013).
- Provvedere ad ogni altro adempimento previsto dalla normativa.

2.2 Responsabilità

La violazione, da parte del Responsabile per la trasparenza dei doveri previsti nella presente sezione, tenuto conto anche della particolare natura fiduciaria del rapporto di lavoro, determineranno l'applicazione delle misure idonee in conformità a quanto previsto dalla normativa vigente e dal Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro della categoria applicato.

3. ADEMPIMENTI

3.1 Processo di attuazione del PTPCT

L'attuazione della trasparenza, fatti salvi gli obblighi, le modalità e le tempistiche di pubblicazione relative ai contratti pubblici, mediante invio alla BDNCP tramite le piattaforme interoperabili, si concretizza in cinque fasi:

1. individuazione degli obblighi di Trasparenza con identificazione, elaborazione delle informazioni, dati e documenti da pubblicare ai sensi di legge e delle indicazioni ANAC (Elenco degli Obblighi di Pubblicazione all. 1 alla delibera ANAC n. 1134/2017 e, per la sezione Bandi di Gara e Contratti "Elenco degli Obblighi di Pubblicazione all. 1 alla delibera ANAC 264/2023, come modificata dalla Delibera 601/2023);

2. predisposizione dei dati e delle informazioni e loro trasmissione al responsabile della Pubblicazione e loro aggiornamento;
3. ricezione dati e verifica completezza;
4. pubblicazione dei dati sul sito web aziendale alla sezione “Società Trasparente”;
5. controllo, monitoraggio e vigilanza sull’attuazione degli obblighi di trasparenza.

È inoltre prevista nell’elenco degli obblighi di pubblicazione, l’esplicitazione dell’aggiornamento e del periodo di tempo entro il quale permangono i dati online, trascorso il quale è prevista la loro eliminazione, in quanto superati o non più significativi, con trasferimento nella sezione “Archivio”, conformemente alle prescrizioni normative.

3.2 Adempimento degli obblighi di pubblicazione – Procedura Trasparenza – Elenco degli obblighi di pubblicazione

È istituito sul sito internet della Società la sezione “Società Trasparente”, organizzata con l’evidenza delle voci richieste dal D. Lgs. 33/2013, e secondo le voci indicate nell’Elenco degli obblighi di pubblicazione allegato 1) sezione “Società Trasparente” alla delibera ANAC n. 1134 del 8/11/2017 con i dovuti adattamenti secondo il principio di compatibilità.

Per quanto attiene alla sezione Bandi di Gara e Contratti, si dovrà tenere conto, come detto, in relazione al processo di digitalizzazione previsto dal D.Lgs. 36/2023, di quanto previsto dalla Delibera ANAC n. 264 del 20 giugno 2023 (come modificata e integrata con delibera n. 601 del 19 dicembre 2023).

Le modalità di pubblicazione sul sito web assicurano l’accessibilità, la completezza e la semplicità di consultazione dei dati, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, di segreto d’ufficio e di protezione dei dati personali, ai sensi dell’art. 5 bis del d.lgs. 33/2013.

Con la delibera n. 1310/2016 l’Autorità Nazionale Anticorruzione ha ribadito che ogni ente, in base alle proprie caratteristiche strutturali e funzionali, può individuare dati “ulteriori” oltre a quelli espressamente indicati e richiesti da specifiche norme di legge da pubblicare sul proprio sito istituzionale. La Delibera 261/2023 all’art. 10 lettera e) prevede che possa essere pubblicata *“ogni altra informazione che dovesse rendersi utile per l’assolvimento dei compiti assegnati all’ANAC dal codice e da successive modifiche e integrazioni”*.

I dati, le informazioni e i documenti ulteriori per i quali non sussiste un espresso obbligo di pubblicazione saranno pubblicati nella sotto-sezione di primo livello “Altri contenuti”, sotto-sezione di secondo livello “Altri contenuti - Dati ulteriori”, laddove non sia

possibile ricondurli ad alcuna delle sotto-sezioni in cui si articola la sezione “Società Trasparente”.

Con l’adozione del PTPCT 2023-2025 era stato aggiornato l’*“Elenco degli Obblighi di Pubblicazione – Infra.To – Società Trasparente” (Allegato 2)*, con l’*“Elenco Degli Obblighi di Pubblicazione della Sezione “Amministrazione Trasparente” Sotto Sezione 1° Livello - Bandi di Gara e Contratti” allegato n. 9 al PNA 2022*, che, per quanto attiene i contratti pubblici, resta applicabile per i *“Contratti con bandi e avvisi pubblicati prima o dopo il 1° luglio 2023 ed esecuzione conclusa entro il 31 dicembre 2023”*.

In esito al D.lgs. 36/2023 è nuovamente aggiornato e integrato l’elenco degli obblighi di pubblicazione per quanto attiene la sotto-sezione BANDI DI GARA E CONTRATTI (Allegato 3) con l’allegato 1 alla delibera ANAC 264 del 20/06/2023, come modificato con delibera ANAC 601 del 19 dicembre 2023 per i *“Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024”*.

In particolare, per ogni procedura di affidamento successiva al 1° gennaio 2024:

1. sono attivati e indicati i link alla piattaforma “Tuttogare” interoperabile con la BDNCP (Banca dati nazionale dei contratti pubblici), che garantisce la pubblicità legale dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. 36/2023 (delibera ANAC 261/2023 e successive modifiche ed integrazioni e delibera ANAC 264/2023 come modificata con delibera 601/2023);
2. sono inoltre pubblicati in amministrazione trasparente gli atti e i documenti di cui all’allegato 1 della Delibera Anac 264/2023 come modificata dalla delibera ANAC 601/2023.

Con l’adozione del PTPCT 2022 è stata adottata una Procedura interna inerente gli “Obblighi di pubblicazione in materia di Trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 e s.m.i.” (anche solo “Procedura Trasparenza” Allegato 4) che disciplina l’attuazione delle norme in materia di pubblicità dei dati, documenti e informazioni (anche solo “i dati”) oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e s.m.i. definendo e individuando, dal punto di vista organizzativo e operativo, i responsabili e le modalità per la raccolta, trasmissione e pubblicazione dei dati stessi sul sito istituzionale di Infra.To alla sezione “Società Trasparente”.

La procedura Trasparenza individua le modalità e i tempi per il monitoraggio degli adempimenti di trasparenza, da parte dell’RPCT nello svolgimento della sua funzione di vigilanza, i Responsabili della Trasmissione dei dati per ciascuna area aziendale e specifica nel dettaglio i compiti del Responsabile della Trasmissione dei dati.

Come detto, detta procedura deve essere aggiornata con i nuovi obblighi di pubblicità legale dei dati e delle informazioni di cui al D.Lgs. 36/2023, ai sensi della delibera ANAC

261/2023 e successive modifiche ed integrazioni e alla delibera ANAC 264/2023 come modificata con delibera 601/2023.

Il Decreto legislativo n. 33/2013 stabilisce che la responsabilità di assicurare la realizzazione di una “Amministrazione trasparente” è posta in capo ai dirigenti responsabili degli uffici dell’amministrazione, i quali devono garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare nel rispetto dei termini stabiliti dalla legge (art. 43, comma 3). Tutto il personale di Infra.To, con l’adozione della Procedura Trasparenza è in ogni caso tenuto a partecipare alla realizzazione di una Amministrazione trasparente, prestando la massima collaborazione nell’elaborazione, reperimento e trasmissione dei dati sottoposti all’obbligo di pubblicazione sul sito web.

La pubblicazione dei dati e documenti stessi è effettuata dal “Responsabile della Pubblicazione”, individuato nel responsabile dell’ufficio Comunicazione-Affari Generali (di cui si avvale il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza).

Per quanto concerne la vigilanza sull’attuazione degli obblighi di monitoraggio e vigilanza, tale attività è affidata al “Responsabile prevenzione della Corruzione e Trasparenza”, come disposto dall’art. 43, D. Lgs. n. 33/2013.

Si richiama a tal fine quanto previsto sopra al punto 6 della Sezione Anticorruzione.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione e della Trasparenza, con il supporto dell’area Affari Generali-Comunicazione, in caso di rilevato ritardo nella trasmissione dei dati, informazioni e documenti ovvero nella pubblicazione e di mancati aggiornamenti, richiede alle strutture interessate i dati necessari all’implementazione dei documenti previsti e segnala all’organo amministrativo e nei casi più gravi all’OdV eventuali inadempimenti.

Obiettivo del 2024 in materia di trasparenza è l’aggiornamento della Procedura interna inerente gli “Obblighi di pubblicazione in materia di Trasparenza ai sensi del d.lgs. 33/2013 e s.m.i., in esito al nuovo assetto organizzativo e all’emanazione del d.lgs. 36/2023 e delle direttive ANAC allo stesso collegate, in forza della digitalizzazione prevista per legge.

3.3 Aggiornamento

Ferma restando la digitalizzazione, da ultimo prevista dal D.Lgs. 36/2023 (con le relative tempistiche di mantenimento e/o aggiornamento dei dati pubblicati), il Decreto Legislativo n. 33/2013 individua quattro diverse frequenze di aggiornamento dei dati pubblicati:

- cadenza annuale, per i dati che, per loro natura, non subiscono modifiche frequenti o la cui durata è tipicamente annuale;
- cadenza semestrale, per i dati che sono suscettibili di modifiche frequenti ma per i quali la norma non richiede espressamente modalità di aggiornamento eccessivamente onerose in quanto la pubblicazione implica per l'amministrazione un notevole impegno, a livello organizzativo e di risorse dedicate, tanto più per gli enti con uffici periferici;
- cadenza trimestrale, per i dati soggetti a frequenti cambiamenti;
- aggiornamento tempestivo, per i dati che è indispensabile siano pubblicati nell'immediatezza della loro adozione.

I dati, le informazioni e i documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, saranno pubblicati per un periodo di cinque anni, decorrenti dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello da cui decorre l'obbligo di pubblicazione, e comunque fino a che gli atti pubblicati producono i loro effetti, fatti salvi i diversi termini previsti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali e quanto previsto dagli articoli 14, comma 2, e 15, comma 4 D. Lgs. 33/13.

Decorsi detti termini, i relativi dati e documenti sono accessibili ai sensi delle norme in materia di accesso civico.

3.4 Revisione

È onere del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza verificare l'esistenza di nuovi obblighi e provvedere di conseguenza agli adeguamenti necessari del presente documento.

3.5 Conoscibilità e accessibilità alle informazioni

Chiunque ha diritto di accedere al sito web di Infra.To direttamente ed immediatamente senza autenticazione ed identificazione. Tutti i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono pubblici e chiunque ha diritto di conoscerli, di fruirne gratuitamente e di riutilizzarli con l'obbligo di citarne la fonte e di rispettarne l'integrità, in termini compatibili con gli scopi per i quali sono stati raccolti e registrati e nel rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali.

In caso di omessa o parziale pubblicazione di documenti, informazioni o dati che Infra.TO è tenuta a pubblicare, l'istituto dell'accesso civico, di cui alla sezione che segue, consente a chiunque il diritto di richiedere, gratuitamente e senza necessità di motivazione, tali documenti, informazioni o dati.

4. ACCESSO CIVICO

Infra.To, ai sensi delle vigenti norme in materia di accesso civico e generalizzato introdotte dal D. Lgs. n. 97/2016 e sulla scorta della Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, si è dotata di un apposito Regolamento che disciplina le diverse forme di accesso (Allegato 6):

- a. accesso documentale ai sensi della legge 241/1990**
- b. accesso civico semplice (art. 5 c. 1 d.lgs. 33/2013 e s.m.i.)**
- c. accesso civico generalizzato (art. 5 c. 2 d.lgs. 33/2013 e s.m.i.)**

Il Regolamento, che disciplina le modalità di accesso, è pubblicato all'interno della sezione "Società Trasparente –Altri contenuti –Accesso civico" del sito istituzionale della Società al seguente link:

<https://www.infrato.it/amm-trasparente/accesso-civico/>

Sono inammissibili, eventuali richieste di accesso civico generalizzato laddove l'oggetto della richiesta sia troppo vago da non permettere di identificare la documentazione richiesta, oppure laddove la predetta richiesta risulti manifestamente irragionevole. Resta comunque ferma la possibilità per la Società di chiedere di precisare la richiesta di accesso civico identificando i dati, le informazioni o i documenti richiesti. Poiché la richiesta di accesso civico generalizzato riguarda i dati e i documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, resta escluso che – per rispondere a tale richiesta – Infra.To sia tenuta a formare o raccogliere o altrimenti procurarsi informazioni che non siano già in suo possesso.

IL SISTEMA DISCIPLINARE

Sezioni I e II

L'inosservanza da parte dei Destinatari dei principi e delle procedure previste nel presente Piano è passibile di sanzione disciplinare secondo quanto indicato nella parte generale del Modello di Organizzazione e Gestione al capitolo "Sistema disciplinare".

ALLEGATI

- 1. Mappatura e valutazione dei rischi*
- 2. Elenco degli Obblighi di Pubblicazione – Infra.To – Società Trasparente (comprende la sottosezione Bandi di Gara e Contratti secondo le indicazioni di ANAC di cui all'all.9 del PNA 2022 applicabile ai Contratti con esecuzione conclusa entro il 31/12/2023)*
- 3. Elenco degli ulteriori obblighi di pubblicazione di cui alla Delibera ANAC 264/2023, come modificata dalla delibera ANAC 601/2023 (applicabile ai Contratti con bandi e avvisi pubblicati dopo il 1° gennaio 2024)*
- 4. Procedura per la Trasparenza*
- 5. Regolamento Whistleblowing per la gestione delle segnalazioni delle violazioni e per la protezione delle persone segnalanti ai sensi del D.lgs. 10 marzo 2023 n. 24*
- 6. Regolamento per l'accesso*